



Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



Bollettino n° 24 - anno 2020

A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
Info c/o redazione skipper.65@tiscali.it

SOMMARIO

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Luciano Beano</i>	Storia postale di Goricizza
16	<i>Mario Pirera</i>	La “posta” dei delegati cantonali governativi
20	<i>Franco Obizzi</i>	Un risparmio inaspettato
23	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 10: i lineari di Cervignano e Romans
26	<i>Giorgio Cerasoli</i>	L’organizzazione sanitaria dell’esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. Seconda parte: da fine ottobre 1917 ai primi di novembre 1918 – Dall’Isonzo al Piave
32	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Formazioni militari bosniache sul fronte dell’Isonzo. 1915 - 1917
38	<i>Maurizio Zuppello</i>	Una tassazione cumulativa molto speciale
40	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 11. Territorio Libero di Trieste: due interessanti documenti postali
42	<i>Stefano Domenighini</i>	La posta da e per Zara durante l’occupazione jugoslava 1944 - 1947

In copertina: ricevuta di versamento tramite Bollettino di Conto Corrente Postale effettuato l’ultimo giorno di apertura dell’Ufficio 66/065 di Goricizza-Pozzo.

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell’ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell’A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

ecco il terzo numero della rivista per il 2020. Ne seguirà a breve un altro, spero entro l'anno. Avevamo ripreso, con la prudenza necessaria, i nostri incontri mensili ma ora ci dobbiamo nuovamente fermare, nella speranza che la pausa sia di breve durata, e ci affidiamo alle comunicazioni via internet...

Prosegue la collaborazione con ***Il Postalista*** di Roberto Monticini che, assieme alla consultazione dei cataloghi e delle riviste inseriti nel sito, contribuiscono a far conoscere la nostra Associazione e a destare interesse fra i cultori della storia postale.

In questo numero pubblichiamo un interessante articolo di Luciano Beano, che il consigliere De Paulis ci ha fatto avere, sulla storia postale di Goricizza, frazione di Codroipo. Non è la prima volta che pubblichiamo articoli da parte di "non soci" ma personalmente credo che ciò rappresenti un'utile apertura al variegato mondo della storia postale (e non solo postale...). E continueremo su questa strada anche nei prossimi numeri.

Invito inoltre i soci a segnalare inesattezze, a fornire ulteriori notizie e precisazioni su articoli già pubblicati, senza aver paura di suscitare la suscettibilità di chicchessia, in quanto lo scopo della rivista è anche quello di migliorare le conoscenze in campi, spesso poco o nulla documentati. Talvolta può essere utile anche il solo formulare ipotesi, da verificare successivamente con il ritrovamento di materiali e documentazione.

Da ultimo segnalo che l'Istituto di Studi Storici Postali "Aldo Cecchi" di Prato, sta raccogliendo e inventariando ogni tipo di materiale riguardante la filatelia e la storia postale, compresi piccoli studi, fotocopie di articoli e cataloghi d'asta.

Sono stato invitato dal socio Lorenzo Carra a pubblicizzare tale iniziativa e ad invitarvi di non buttar via questo genere di materiale! D'ora in poi segnalatemi le vostre disponibilità e provvederemo (con le modalità da definire) a soddisfare la richiesta dell'ISSP.

Buona lettura!

Il Presidente
Sergio Visintini

Luciano Beano

STORIA POSTALE DI GORICIZZA

**Cinquecentesca enclave Imperiale Asburgica nel Friuli della Serenissima
fino al 1797 e poi frazione di Codroipo (UD)**

Prologo

La documentazione raccolta per la stesura della storia di Goricizza (frazione di Codroipo - UD), mi spinse ad approfondire le origini della Stazione di Posta istituita in questo piccolo paese sul finire del Cinquecento, enclave ed estrema propaggine austriaca in territorio veneto, sulla strada che collegava le due grandi capitali Venezia-Vienna e più tardi Trieste, e a seguirne l'evoluzione fino ai nostri giorni. Sono eventi lontani nel tempo per la cui comprensione occorre qualche breve cenno sul contesto storico e geografico nel quale ebbero origine.

L'itinerario immetteva sull'attuale rettilineo SS 252 Palmanova-Codroipo, noto come Strada Alta (*Stradalte* in friulano) ed anche come strada Napoleonica. Il manufatto è ritenuto di origine romana o medioevale ma ad oggi manca la documentazione storica e archeologica sulla sua costruzione e sullo stato di conservazione nelle varie epoche, dato che poche centinaia di metri a sud esiste la parallela tortuosa, a tratti in antico paludosa, SP 65 che attraversa i numerosi paesi tra le due località. Pochi documenti locali che riportano il toponimo Strada Alta, reperiti nell' Archivio di Stato di Udine Notarile Antico (busta n. 5421 anno 1473, b. 5259 a.1500, fondo della Porta b. 3 a. 1514, b. 247 a. 1524, b. 2868 a.1583) e in Archivio Parrocchiale di Codroipo (b. 160 a. 1594), rendono l'impressione di una strada lasciata a se stessa (la manutenzione e la sicurezza competevano alle misere comunità locali che non potevano provvedere) ed è ragionevole il dubbio che i viandanti optassero a tratti per il rettilineo e a tratti per la via dei paesi a seconda delle condizioni meno sfavorevoli.

Si presume che lavori di consolidamento abbiano avuto corso in parallelo alla costruzione della fortezza di Palma dal 1593, per agevolare il trasporto dei materiali necessari e per esigenze militari. Anche se le prime conferme dell'esistenza del rettilineo compaiono sulle approssimative carte geografiche settecentesche, la resa precisa su carta topografica, si deve alla *Kriegskarte* del 1805 del genio militare austriaco al comando di von Zach, mentre un importante riassetto del fondo e il completamento dei ponti fu fatto dai genieri francesi tra 1805 e 1813, durante la costruzione della terza cerchia fortificata di Palmanova, ai quali si deve anche il nuovo nome di Napoleonica.

L'itinerario per il Veneto portava al guado del Tagliamento di Pozzo-Valvasone. Pagando i pedaggi stabiliti, vi si potevano attraversare, anche con carri, i due chilometri di greto ghiaioso con relativa facilità nei momenti di magra e su barche speciali il canale o i canali maggiori. Solo i rivoluzionari francesi nel 1797 fecero seri tentativi di ammodernamento costruendo due piccoli ponti (documentati dalla *Kriegskarte*) che ressero fino alla realizzazione di quello più a sud, in località Delizia, nel 1813.

Fu però sempre necessario fare i conti con la rapacità del fiume che cominciò ad essere irreggimentato entro argini dal Consorzio di Rivas solo dagli inizi del Settecento, iniziando così a fornire qualche protezione alla viabilità entro l'ampia golena. Benvenuto Castellarin in *Le alluvioni del Tagliamento a Latisana*, pag. 37/40, elenca 26 alluvioni tra il 1592 e il 1813: una ogni otto/nove anni.

A queste, che cancellavano ogni infrastruttura viaria all'interno del greto (strade, attracchi, piccoli ponti in legno e spesso portava via anche le barche), si devono aggiungere le piene stagionali che normalmente spostavano i canali costringendo a riposizionare gli attracchi per le barche e a ridisegnare le strade interne al greto stesso.

Goricizza, ultima *villa* lungo la Strada Alta prima del guado, in posizione non soggetta ad alluvioni, fu da sempre dotata delle strutture adatte alla sosta di animali, viandanti e milizie e perciò luogo idoneo alle più o meno lunghe attese del ripristino della viabilità, e feudo sottoposto ai conti goriziani che miravano ai territori al di là del fiume fin dal XII secolo. L'enclave ebbe origine dopo otto anni di guerra tra Impero d'Austria e Serenissima Repubblica di Venezia per la spartizione del Friuli. Dopo tregue e trattati, tra 1521 e 1533 si stabilì che per le *ville* contese dall'una o l'altra parte fosse valido *l'uti possidetis* in vigore dalla tregua del 1518 e che, nell'attesa di futuri accordi, rimasti tali, i territori occupati dall'Austria venissero sottoposti giurisdizionalmente alla Contea di Gorizia e in ecclesiastico alla sua Diocesi. Nel 1610 il goriziano Conte della Torre vendette, con *diritto di mero e misto imperio* ossia di esercitare tutti i livelli di giudizio in civile e criminale, il 'distretto separato di Goricizza e ville annesse (Gradiscutta e Virco)' ai conti Rudio i quali vi istituirono il Palazzo della giurisdizione, tribunale, cancelleria, carcere e gendarmeria. La rivoluzione francese, nel 1797, spazzò via la Serenissima e consegnò agli austriaci un Friuli privo di enclavi. Nel 1805 Goricizza diventò frazione di Codroipo e dal 1818, 'in ecclesiastico' venne, con bolla papale, a far parte della più vicina Arcidiocesi di Udine.

Il servizio regolare di trasporto, esercitato direttamente o indirettamente dallo Stato, era inizialmente riservato solo alle esigenze politiche e militari di coloro che erano al potere; ai privati era concesso di muoversi sulle proprie gambe o con propri mezzi e a proprie spese. L'affermarsi degli Stati moderni post medioevali, creò nuove esigenze amministrative, giudiziarie, scolastiche, ecclesiastiche che 'aumentarono' le necessità di spostarsi sia delle persone che di trasmettere corrispondenza epistolare a classi sociali più basse, attivando servizi di collegamento tra le principali località, a cadenze disciplinate.

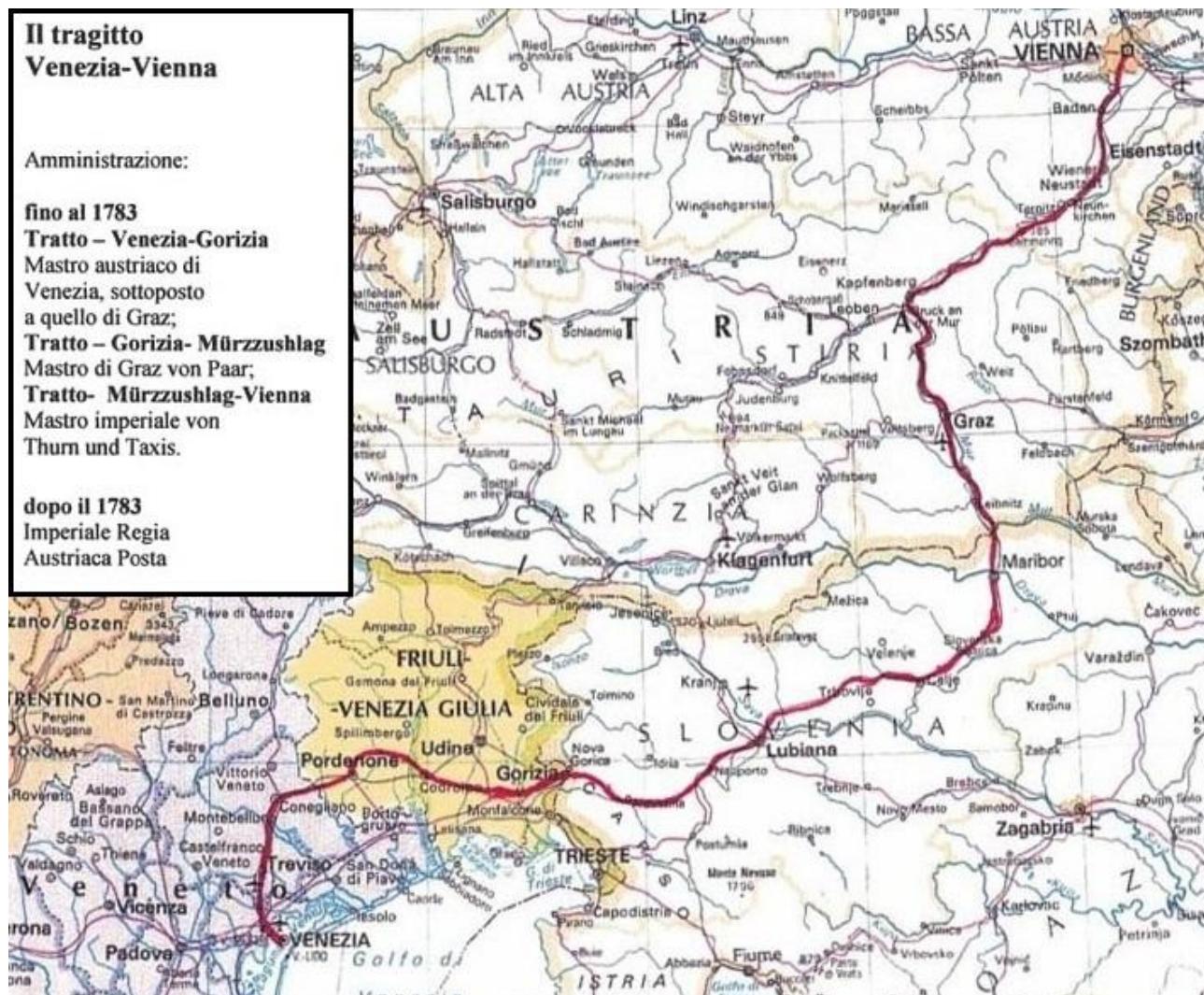
Le basi per la nascita dei corsi postali regolari a cavallo di corrispondenza e di persone iniziarono poco dopo le guerre che portarono alla formazione delle enclavi austriache in territorio veneto ed ebbero da una parte l'organizzazione di una **Linea postale austriaca Vienna-Gorizia-Venezia** e dall'altra l'attuazione di una rete che si concretizzò con una **Linea postale veneta Venezia-Palmada** (località esterna alla fortezza di Palmanova) concorrente, che a Codroipo diramava collegando la postale veneto-austriaca Portogruaro-Villacco. Sono queste le precorritrici della più moderna **Rete postale Venezia-Vienna o via Pontebba-Villacco o via Nogaredo al Torre-Gorizia** sorta in correlazione alla formazione dello Stato Lombardo-Veneto, in seguito soppiantata dalla ferrovia.

Nel 1834 il percorso Treviso Vienna (620 km) in carrozza richiede sei giorni¹. Fino al 1840 una lettera da Trieste (o da Gorizia) a Vienna ci mette circa tre giorni con corrieri. Successivamente, con la progressiva costruzione delle tratte ferroviarie, gradualmente si riduce e nel 1856 bastano meno di due giorni. Tra il 1855 (anno di costruzione del tratto ferroviario Venezia-Casarsa) e il 1860 (tratto Casarsa-Udine) ci vogliono poco più di tre ore di treno da Venezia e quattro di diligenza per Udine².

¹ Nel diario del Grand tour ottocentesco (1833-34) della sanpietroburghese S. C. (collezione privata), mariè plus tard a Ms. C. a Venise, è annotato: 23 Avril -Trevise – Passè la soirée chez les C.... ; 24 Udine – couchè (110 km); 25 Tarvis – couchè (95 km); 26 Sankt Veit – couchè (100km) ; 27 Knittelfeld – couchè (120 km); 28 Mürzzuschlag - couchè (90 km); 29 Vienne (105km). Quindi circa 620 km si percorrevano in 6 tappe di oltre 100 km al giorno di media.

² Romano Vecchiet in *Casarsa e la ferrovia in Friuli 1836-1855*, pag. 15.

Linea postale austriaca Vienna-Gorizia-Venezia



Stralcio Carta amministrativa 2, pag. 292 del Grande Atlante d'Italia De Agostini - Novara 1987

La ricostruzione del periodo della posta a cavallo si basa sulle pubblicazioni di Franco Obizzi “I difficili rapporti tra l’Austria e Venezia, pag. 4-9” e “Visto da destra e visto da sinistra – la Posta di Vienna secondo le fonti e gli studiosi austriaci, pag. 88 e segg.”.

Il re di Polonia Sigismondo I Augusto, nel 1558 aveva istituito un servizio di corrieri tra Cracovia e Venezia, passando attraverso i territori degli Asburgo per Graz, Lubiana e Gorizia. I polacchi, che lungo il percorso raccoglievano anche lettere di privati intascando i compensi, nulla pagavano agli austriaci per il transito.

Capita l’importanza non solo economica dei collegamenti postali con i centri del potere, l’Arciduca dell’Austria Interna (Stiria, Carinzia, Carniola, Costa adriatica e Contea di Gorizia), raggiunge un accordo con Venezia e nel 1582 entra sicuramente in funzione un corso di posta tra Graz e Venezia, attraverso Lubiana e Gorizia dato che il Mastro di Posta a Graz, von Paar, ottiene di sostituire i corrieri polacchi tra Vienna e Venezia.

L’anno successivo von Paar chiede a Venezia di poter realizzare tre nuove stazioni a Conegliano, Porcia e Codroipo da aggiungere a quelle di Marghera e Treviso. Di fatto, documenti posteriori con-

fermano che le stazioni di posta risultanti in territorio austriaco erano a Gorizia, Ontagnano³ e Goricizza e in territorio veneziano a Porcia, Conegliano, Treviso, Marghera e Venezia.

L'intero corso postale era organizzato in tre tratte: la prima, tra Venezia e Gorizia, era amministrata dal Mastro di Posta austriaco di Venezia sottoposto a von Paar, direttamente da von Paar quello da Gorizia fino a Mürzzuschlag e dal Mastro Generale di Vienna von Thurn und Taxis, quello ulteriore. Dal 1620 partiva regolarmente ogni sabato da Venezia una corsa per Vienna.

Nel 1702 von Paar, in una lettera all'arciduca d'Austria Interna, lamenta che l'omologa *Compagnia de' Veneti Corrieri* avesse realizzato due stazioni a Sacile e a Pordenone nonostante che l'intero corso da Venezia a Gorizia competesse all'Austria. Nel 1706 rinnova la lamentela e aggiunge che nel 1695 Venezia aveva realizzato proprie stazioni a Palmada e a Codroipo e portava la posta proveniente da Roma fino a Gorizia: di fatto i veneziani avevano istituito un proprio corso postale concorrente, con proprie stazioni, sulla medesima tratta, dando il via a un interminabile contenzioso.

Nel 1730 l'aumento dei traffici impresso dalle attività portuali a Trieste fanno salire a due le corse settimanali tra Gorizia e Venezia. Nel 1753 Trieste viene resa indipendente da Gorizia e, via S. Giacomo di Duino, rimanendo in territorio austriaco, consegna la posta direttamente a Ontagnano.

Nel primo documento d'ambito locale, un elenco dei terreni di proprietà degli Arcoloniani del 1631, giurisdicenti di Pozzo, è citato un campo confinante con un terreno del **Postiero di Goricizza**⁴.

Il primo **Mastro della Regia Posta di Goricizza** conosciuto, anzi conosciuta nel 1741, è la nobile Perina *relicta* (vedova di cui non è noto il cognome da nubile) di Zenone Della Grotta⁵, morta più che ottantenne nel 1756. Quasi certamente l'esercizio appartiene a questa potente famiglia di Gastaldi di Goricizza fin dall'origine della Stazione in quanto è di norma ereditario⁶. Dal 1756, forse senza più eredi diretti, la Perina trasferisce il compito o per successione o per dote matrimoniale, a Giambattista Pellizzone confermato ancora reggente⁷ nel 1762. Quel primo documento ritrae la *Mastra*⁸ come madrina di battesimo del figlio del **Postiglione alla Posta** Domenico Zambuso, morto nel 1757, assieme al padrino Giuseppe Scotti oriundo di Palmada e **Mastro di Posta in Codroipo** nel 1741.

Dopo il 1769 il Mastro di Goricizza, per ciò che concerne la corrispondenza, è ridotto a portalettere, mentre il trasporto passeggeri, forse in declino, continua fino a che il tutto si interrompe nel 1797.

Il viaggiatore che giungeva in carrozza a Goricizza dallo 'stradone', così definito nel sommario del catasto napoleonico⁹, forse già alberato con acacie, poteva trovare ristoro nella locanda della **Stazione di Posta**. Non sono stati trovati documenti che ne indichino con certezza l'ubicazione ma alcuni indizi la 'vogliono' all'angolo tra via Stazione n. 1 e piazza Chiesa, perché il corrispondente mappale del catasto napoleonico n. 2552 vi registra un'osteria, che poteva essere la locanda.

³ Pare che inizialmente la Stazione di Posta fosse a Gonars e probabilmente venne trasferita a Ontagnano per motivi di funzionalità dopo l'inizio della costruzione della fortezza di Palma e il riassetto *in loco* della Strada Alta. Secondo lo storico Pio Paschini, Venezia deliberò la costruzione della fortezza nel 1588 e la data della posa della prima pietra, secondo lo storico di Manzano, fu simbolicamente indicata, su Delibera del Senato, il 7 ottobre 1593 anniversario della battaglia di Lepanto. Evidentemente studi e progetti risalivano ad anni precedenti.

⁴ Archivio di Stato di Venezia, fondo Provveditori Sopra i Feudi, b. 248.

⁵ Archivio Parrocchiale di Goricizza – *Registro dei Battesimi 1738-1758* anno 1741, 1742, 1746 e *Registro dei morti 1726-1758* anno 1741, 1756, 1757).

⁶ Archivio Parrocchiale di Codroipo, Battesimi vol. II. Nel 1603 Francesco Grotta battezza la figlia Ortensia, padrino il conte Manin. Nel 1607 egli battezza i gemelli Sebastiano e Bernardino ed è qualificato come Gastaldo di Goricizza.

⁷ Archivio di Stato di Udine Notarile Antico b. 2607.

⁸ Definizione usata nel *Registro dei Battesimi* di cui sopra nel 1742.

⁹ Biblioteca Comunale di Codroipo – *Registri catastali in Archivio Storico del Comune di Codroipo*.

L’ipotesi regge anche sul fatto che la confinante casa al mappale n. 2549, fosse di proprietà di Francesco Pellizzone fu Michele detto Caporal¹⁰, omonimo del reggente Mastro¹¹ nel 1762. Dal cortile della medesima casa si accedeva al carcere, mappale n. 2548, di proprietà del Giurisdicente conte Luigi Rudio fu Ercole e al mappale n. 2546, del medesimo Pellizzone, a sua volta omonimo dell’ultimo custode del carcere Sebastian Pellizzoni¹².

Non sono noti documenti che specifichino l’itinerario *in loco* dei Postiglioni ma si presume che, seguendo la via più breve, giungessero a Codroipo da Rivolto e, dopo il guado del Corno, in via Roma prendessero via Verdi proseguendo per lo ‘stradone’ fino a Goricizza. Quindi per via Coseat, dopo il guado della Roggia, a circa quattro chilometri arrivassero al guado di Valvasone.

Linea postale veneta Venezia-Palmada (località esterna alla fortezza di Palmanova)

I principali eventi storico-postali del Friuli veneto, secondo Alfredo Banci in *Catalogo prefilatelico e storia delle corriere e poste del Lombardo-Veneto – Staderini editore Roma - , pag. 29 e segg,* hanno origini ufficiali a Venezia con la Deliberazione del 29 marzo 1582 della Serenissima Signoria, il Governo Veneto, che istituisce *le Poste de’ Cavalli da Lizza Fusina sino a Bergamo; da Mestre e per tutto il Friuli fino alla fortezza di Palma, e in tutti gli altri luoghi dello Stato*, seguita dall’istituzione *delle Staffette per la spedizione delle lettere pubbliche e private* con Decreto del Senato del 29 settembre 1584 che solo la *Compagnia de’ Veneti corrieri*, legalmente riconosciuta dal Maggior Consiglio, è autorizzata a *inviar, ricever, incetar, portar, dispensar, far dispensar ... le sopraddette lettere, fatto pena di 3 tratti di corda, Bando, Prigione, Galera e altre pene pecunarie.*

L’itinerario seguito dal corriere Venezia-Udine prevedeva per via d’acqua Burano, Torcello, Portegrandi, per via di terra Noventa di Piave, S. Maria di Campagna, Pravisdomini, S. Vito al Tagliamento (guado di Biauzzo e solo transito da Codroipo), Udine e ritorno.

Dal 1695 è istituita la strada postale Venezia-Palma (“**nova**” fu aggiunta dopo l’occupazione napoleonica) dei veneziani costituita dalle Stazioni di *Mestre-Treviso-Conegliano-Sacile-Pordenone-Codroipo-Palmada*. Ciascuna Stazione assicura lo smistamento con ‘dispensatori’ e la raccolta nel circondario (mediante pedoni, carradori, diligenze private). I Mastri di Codroipo coordinano arrivi e partenze per *Pordenon, Udine, Palma, Porto Gruer, Gemona, S. Daniel*, quelli di Palmada per *Codroipo, Udine, Gorizia, Gradiška, Monfalcone, Cividal, Maran*. Mastri e postiglioni sono obbligati al rigido rispetto dei tragitti¹³, dei tempi di percorrenza¹⁴ e delle tariffe¹⁵.

¹⁰ Archivio Parrocchiale di Goricizza – Registro dei morti di Goricizza 1726-1758. Il 19. 4. 1743 Michel Pellizzone, Caporale della squadra di Goricizza che ai 10 d’agosto dell’anno scorso ricevè gran ferita da : è il capo della forza pubblica, una specie di gendarmeria, che pare si trasmetta ereditariamente. Conferme della tradizione bottegaia e locandiera della famiglia: in Archivio di Stato di Udine, Notarile Antico notaio Zoratti b. 592, anno 1726, si trova che Messer Pietro Pellizzone vende sali, ogli, tabbacci e altro e fa ampia fede di usare le misure di Udine e che, nel 1828, in Archivio Arcivescovile di Udine, Fondo Visite Pastorali, b. 797, Goricizza pag. 21, l’oste Giuseppe Pellizzoni detto Maniscalc

¹¹ Archivio di Stato di Udine Notarile Antico b. 2607.

¹² Gian Paolo Tubaro e Roberto Tirelli in *Goricizza imperiale*, pag. 55

¹³ Archivio di Stato di Udine Notarile Antico b. 1815 — Non erano ammesse deroghe ai percorsi previsti e, ad esempio era sanzionato perché considerato uso discrezionale da parte del Mastro, destinare la carrozza verso S. Vito anziché verso il passo di Valvasone.

¹⁴ Archivio di Stato di Udine Notarile Antico b. 1785 e b. 1786 - In caso d’impossibilità, ad esempio di guadare il Tagliamento in piena, toccava ai postiglioni recarsi presso un notaio di Codroipo per giustificare, con atto ufficiale, il ritardo. Probabilmente analogie si trovano presso gli archivi dei notai di Valvasone. Per i trasgressori, come si legge sulla copia dell’Ordine di servizio in uso per le lettere di servizio nel Catalogo Prefilatelico di Alfredo Banci, pag. 34, *caderai in pena di Mesi sei di Prigione.*

¹⁵ Dal tariffario riportato nel Catalogo Prefilatelico di Alfredo Banci, pag. 39, si rileva *fatto pena alli Contrafattori di Ducati cinquanta, da effer applicati al denonciante, quale farà anco tenuto secreto, di privation de’ carichi, & di altre pene corporali ad arbitrio della Giuſtitia – Dat. Ex die 16 Jaunarij 1631.*

Contestualmente Codroipo diventa nodale per il collegamento verso la Carinzia. La regione e la sua capitale Klagenfurt si trovano infatti in una situazione di parziale isolamento, dato che le vie naturali verso Vienna sono percorribili soltanto a piedi e solo dal 1752 è resa praticabile, a cavallo, la strada per Lubiana, Maribor e Graz. Per la verità dal 1620 Venezia inviava settimanalmente dei messi che raggiungevano Villacco, seguendo la via di Sacile, Spilimbergo, Ospedaletto, Pontebba, Tarvisio, ma da parte austriaca si preferiva il percorso molto più lungo attraverso Lienz e la val Pusteria.



IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tratto dalla Rivista della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia – n. 7 1989, pag. 4.

Dall'inizio '700 si costituisce una postale Portogruaro, Rosa, Codroipo, Gemona e da qui, una staffetta austriaca via Pontebba, collega Villacco ma con esiti modesti a causa del cattivo stato delle strade, nè ha maggior fortuna l'alternativa della destra Tagliamento che attraversa a Spilimbergo.

E' la conseguenza di una lunga storia di trascuratezze resa efficacemente da Prospero Antonini in *Note storiche del Friuli*, pag. 367 – 368. Fin dal 1587, il Luogotenente veneto informa la Repubblica che i miglioramenti apportati dall'Austria alla strada che da Gorizia risale la vallata dell'Isonzo fino a Plezzo e, valicato il Predil, scende a Tarvisio, hanno sottratto molto traffico commerciale alla via Pontebbana, a cui si sommano, ripetutamente, le proteste delle comunità di Gemona e Venzone per le conseguenti perdite di dazi. Pure inascoltati rimangono gli Oratori veneti presso la Corte imperiale che raccomandano di conservare in buono stato e migliorare la strada da Pontebba a Portogruaro. Evidentemente le priorità sono altre se si procede, nel 1687, alla costruzione della via del Pulfero che da Cividale raggiunge Caporetto sottraendo ulteriore traffico e accrescendo i danni lamentati: una situazione di palese irrilevanza attribuita da Venezia alla via della Val Canale. Nel 1735 il Luogotenente ancora lamenta il cattivo stato della Pontebbana.

Nel 1753, il Luogotenente veneto, visto il consistente aumento dei traffici, istituisce un ufficio postale di rango principale a Udine e, subordinando gli uffici di Palmada e Codroipo, avvia il processo di riorganizzazione dei percorsi postali¹⁶.

Mancano anche in questo caso documenti attestanti l'itinerario in loco dei postiglioni veneti che la Mappa di Codroipo¹⁷ del 1706 aiuta in qualche misura a ricostruire. Partendo dalla Stazione in via Roma, si dirigeva verso Udine per via Vecchia postale, guadava il Corno a Zompicchia e si immetteva sulla Strada nuova oggi Pontebbana; per Palma guadava il Corno a Rivolto e proseguiva; per Portogruaro svoltava per via Candotti e alla Statua, seguiva la strada Vecchia per Camino (ora ridotta a sentiero campestre), attraversava il Tagliamento a Rosa e poi Cordovado e la meta; seguendo via Pordenone, al Coseat risaliva un sentiero scomparso fino al guado di Valvasone; per S. Daniele sembrerebbe logico risalire a Goricizza e a Pozzo deviare per S. Lorenzo, Nogaredo, Rodeano, ecc., ma la Mappa delle strade postali del Friuli¹⁸ del 1784 induce il dubbio che per raggiungere Pozzo procedesse verso il guado di Valvasone presso il quale si immetteva sulla strada proveniente da Pozzo.

Rete Postale Venezia-Vienna o via Pontebba-Villacco o via Nogaredo-Gorizia

Nel 1769 una convenzione tra Austria e Serenissima stabilisce che le lettere della posta austriaca da Venezia al confine con l'Austria siano trasportate dalla *Compagnia de' Veneti Corrieri* e che, per superare le duplicazioni siano sopprese le stazioni di Goricizza (solo per la corrispondenza, continua il trasporto delle persone) e Palmada e trasferita a Visco quella di Ontagnano. Nel 1774 la Convenzione viene modificata facendo deviare il percorso per Udine e Nogaredo del Torre¹⁹ anziché per Visco. L'accordo prevede la costruzione di un ponte di pietra sul Cormor e sul Corno tra Zompicchia e Codroipo e dal 1776 il nuovo percorso postale per Udine è operativo. Nel 1783 una legge toglie ai von Paar la gestione delle Poste, da ora sottoposte ad un'Amministrazione postale statale con sede a Vienna.

Nel 1789 si giunse ad un accordo a seguito del quale la posta austriaca istituisce una stazione di posta al confine di Pontebba, da dove la *Compagnia de' Veneti Corrieri*, via Gemona Udine inoltra le lettere a Venezia. Per la verità dal 1770 perfino la Corte imperiale desiderava si mettesse mano alla situazione della via Pontebbana e finalmente nel 1772 furono terminate le opere auspicate, facendo rifiorire la Portogruaro Codroipo Gemona²⁰.

¹⁶ Biblioteca Civica Joppi di Udine – Fondo principale ms. 853. Mappa delle strade postali

¹⁷ Archivio di Stato di Udine, Archivio della Porta, b. 3 – Mappa di Codroipo e Zompicchia di V. Pantaleoni, 1706

¹⁸ Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli). *Mappa delle strade postali del Friuli nel 1784*.

¹⁹ Per spostare la Posta fu indennizzata una vedova, la *Mastra*.

²⁰ Sono note congruenti, che si accordano alla già citata *Mappa Strade postali del Friuli nel 1784*.

Quando l'invasione napoleonica spazzò via la Serenissima e consegnò il territorio all'Austria nel 1797 abolì le enclavi e con esse la Stazione di Goricizza che venne riunita a Codroipo. La *Compagnia* subì la privazione delle Poste per la corrispondenza cartacea senza alcuna indennità e non riuscendo più a sobbarcarsi le spese di mantenimento dei cavalli e dei Mastri con i soli viaggiatori fu costretta ad abbandonare definitivamente nel 1803; nell'immediato, ogni Municipalità mise al pubblico incanto al maggior offerente di un canone annuo ogni *Cavalleria*, come ora si chiamò la Stazione di Posta. Franco Obizzi in *Il regolamento sulle diligenze postali del 1838*, fa sapere che, nel 1805, una *Sovrana graziosissima determinazione* dell'Imperial Regia Corte, cui ora appartenevano i territori della Serenissima, istituì un collegamento giornaliero tra Venezia e Vienna attraverso Udine, Pontebba e Klagenfurt. Tale corso era messo in comunicazione con l'altra spedizione giornaliera tra Vienna e Trieste che attraverso Gorizia e Nogaredo giungeva a Udine.

L'Amministrazione napoleonica sopraggiunta nel 1805 imprime una svolta moderna al servizio postale che è affidato allo Stato ed ogni funzionario dirigente diventa *commis*. I trasporti postali sono ormai un'organizzazione attenta ed efficiente e avvengono con rapidità e sicurezza per assecondare lo straordinario sviluppo industriale e commerciale. La viabilità principale si dota di nuove strade e ponti a doppio senso di marcia.

Nel 1813 si apre la strada Maestra d'Italia nel tratto Pordenone, Casarsa, ponte della Delizia (abbandonando il vecchio percorso di Valvasone) e del viale Duodo per Zompicchia. La nuova Amministrazione austriaca nel 1815 istituisce a Venezia la Direzione delle Poste del Lombardo-Veneto e continua il lavoro di ammodernamento completando, nel 1818, la tratta bivio Coseat, S. Daniele, bivio Taboga ovvero una moderna Portogruaro-Gemona senza guadi. Gli uffici postali sia di arrivo che di partenza, di norma, sono aperti giorno e notte e imprimono sulla corrispondenza un timbro con nome e data della località. Nel 1837, una legge sulle poste si preoccupa di 'regolare il traffico' distinguendo tra persone e corrispondenza anche perché da tempo si parla di strade ferrate ed il primo tratto entra in funzione in quell'anno a Vienna. Dal 1840 viene accettato il principio di far pagare al mittente il costo della spedizione tramite l'applicazione sulla lettera di uno o più francobolli in base al peso e alla distanza.

Nel 1855 entra in funzione la ferrovia Venezia Casarsa. Nel Friuli dell'est, per i viaggi rimangono in via esclusiva le carrozze trainate da cavalli, fino a quando viene inaugurata, nel 1860, la tratta Casarsa-Udine-Gorizia e nel 1879 la tratta Udine-Pontebba. La diligenza cede il campo alla vaporiera, la Stazione di Posta a quella ferroviaria e il Mastro di Posta diventa l'*Ufiziale* postale. L'organizzazione postale si serve ora soltanto di veicoli leggeri e veloci per il trasporto delle lettere e dei pacchi dalle stazioni ferroviarie agli uffici circondariali. Il trasporto di dispacci fra le collettorie e gli uffici postali da cui dipendono è effettuata dalla figura del Pedone rurale, dipendente postale.

Mario Pirera in *Percorso di una lettera*, pag.5, riporta il nome di Francesco Artini **Mastro di Posta di Codroipo** nel 1772. Vito Zoratti in *Codroipo ricordi storici*, pag. 102-103, fa sapere che **Postmaister**, dal 1800 al 1825 fu Francesco Moro, ex Mastro a Udine, anno in cui il servizio passò a Domenico Ballico, udinese ex gestore di diligenze in via Savorgnana, la cui famiglia tenne fino all'arrivo della ferrovia (per Goricizza è un periodo senza propria storia postale in quanto il servizio compete a Codroipo). Lo storico così colora quel lavoro: *ogni giorno quasi alla stessa ora, lo spettacolo si rinnova: al suono della cornetta del postiglione, tronfio sul più gagliardo cavallo del traino, affacciavano i curiosi alle soglie e ai davanzali delle case Nel vasto cortile, ... avveniva il cambio dei cavalli, mentre passeggeri e bagagli scendevano dal veicolo, alto come un monumento, o vi salivano con un trambusto immancabile in simili circostanze. Un crocchio si addensava intorno ai forestieri che si dirigevano nelle locande o nei caffè si chiedevano le novità di Vienna o di Milano La partenza era annunziata da un secondo suono di cornetta che faceva scalpitare i quattro o sei cavalli attaccati e si ripeteva il fermento dell'arrivo.*

Il circondario postale di Codroipo

L'Istituto di Studi Storici Postali Aldo Cecchi onlus di Prato ha messo in rete le pagine dei *Bullettini del ministero delle poste e telegrafi 1861-1918* che riportano le date di apertura, chiusura e variazioni degli uffici, utilizzati di seguito nella ricostruzione del periodo.

Con l'avvento del treno molti uffici perdono d'importanza, altri l'aumentano e a seconda del traffico e della rendita sono retti da personale statale o da personale pagato a provvigione. Mancano elementi certi sull'ufficio di Codroipo e il passaggio all'amministrazione italiana sembra avvalorare il secondo caso. Infatti il Decreto Ministeriale, Firenze 7 aprile 1867 – *Bullettino n.4 – 1867* – recita: *Occorrendo di provvedere alla unificazione del servizio postale nella Venezia e nella Provincia di Mantova, ed alla assimilazione degli impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale Austriaca con quelli dell'Amministrazione postale Italiana; Il ruolo normale degli impiegati di 1^a categoria è accresciuto di 8 Direttori e 66 Ufiziali* ma si contano 117 Ufizi, quasi il doppio.

Dall'*Ufizio* di 1^a classe di Udine, dipendono sette *Ufizi* di 3^a classe nella destra Tagliamento e quattordici nella sinistra fra cui Codroipo. Di regola, l'*ufizio* ha sede in un locale in affitto e l'assunzione dell'*Ufiziale* avviene per concorso tra aspiranti che devono aver prestato servizio gratuito per almeno un biennio in una sede. Da sottolineare che oltre ai titoli richiesti dai concorsi, viene loro imposta una fideiussione da depositare, o mediante titoli del debito pubblico, o ipoteca sui beni personali o in parte con obbligazione personale. Il regolamento prevede, collateralmente all'*Ufiziale*, il Portalettere incaricato della distribuzione della poca corrispondenza a domicilio e della levata delle lettere dalle cassette postali nei paesi e nelle frazioni del circondario, facendo la spola a piedi tutti i giorni oppure a frequenze definite.

Tra il 1868 e il '75 si moltiplicano i punti di raccolta della corrispondenza e in tutti i piccoli comuni agricoli vengono istituite le Collektorie rurali, ovvero dei punti di raccolta delle lettere poi ritirate a cura dall'*Ufizio*: *Bullettino n. 3 - 1868* Rivignano, *Bullettino n. 3 - 1873* Mortegliano, *Bullettino n. 4 - 1875* Rivolto, S. Odorico. Questo comporta di creare un certo numero di qualifiche del personale addetto in funzione dell'importanza della Collektoria e del lavoro svolto. La figura più comune è quella del Portalettere rurale collettore e distributore, molto spesso un dipendente del comune che arrotonda così le magre entrate, il cui compito principale è vuotare le buche delle lettere del 'giro' di sua competenza e consegnare il tutto all'*Ufizio* postale da cui dipende, recapitare la posta lungo la strada e vendere francobolli. Il cambio di passo nella comunicazione è dato dall'adozione del telegrafo. Dal 1873 Codroipo utilizza quello della stazione ferroviaria con orario di servizio regolato in relazione alle ore di arrivo e di partenza dei treni (*Bullettino n. 5 – 1873*) e dal 1881 ha un proprio telegrafo con orari limitati ossia, otto ore di apertura tutti i giorni feriali e i festivi solo al mattino (*Bullettino n. 4 – 1881*).

Nell'elenco degli *Ufizi* postali del Regno al 1^o maggio (*Bullettino n. 4 – 1878*). i nomi delle direzioni sono stampati in caratteri maiuscoli (*UDINE*); quelli degli *ufizi* di 1^a classe in caratteri minuscoli (*Pordenone*) e quelli degli *ufizi* di 3^a classe in caratteri comuni e sono 22 tra cui Codroipo. Dall'elenco sono escluse le Collektorie, ormai diffuse anche nelle frazioni più importanti con il recapito, solitamente, presso il Portalettere collettore che da ora, alla raccolta e alla distribuzione, aggiunge l'esazione delle tassate, e timbra direttamente la corrispondenza: popolarmente è equiparato all'*Ufiziale*. A seconda del volume di lavoro, le Collektorie sono di 1^a o 2^a classe, se abilitate o no al servizio delle raccomandate e ai vaglia. Non tutte hanno riscontro della loro istituzione nei *Bullettini*, forse perché il servizio è in crescita tumultuosa e la redazione non riesce a tenere il passo, e per questo anche i riferimenti sul circondario di Codroipo sono abbastanza limitati. I dati di questa evoluzione reperiti nell'ambito circondariale sono:

Bullettino n. 6 – 1885 istituzione dell’Ufizio di 2^a classe a Sedegliano, circondario di Codroipo.

Bullettino n. 7 - 1885 istituzione di Collektorie di 2^a classe, dipendenti dall’Ufizio di Sedegliano, a Dignano e Flaibano.

Bullettino n. 9 – 1885 istituzione della Collektoria di 2^a classe a Rivolto, dipendente dall’Ufizio di Codroipo e soppressione di quella di Varmo.

Bullettino n. 1 – 1890 Flaibano elevata a Collektoria di 1^a classe, dipendente dall’Ufizio di Sedegliano ora del circondario di S. Daniele.

Bullettino n. 1 – 1891 la Collektoria di 2^a classe di S. Martino di Rivolto, cambia la dipendenza dall’Ufizio di Rivolto a quello di Codroipo.

Bullettino n. - XVI – 1895 Rivolto, circondario di Codroipo elevato a Collektoria di 1^a classe.

L’Ufficio P. T. 66/065 Goricizza-Pozzo.

Nel nuovo secolo usa la nuova dizione Ufficio. Ogni comune ha il telegrafo e le città uno ogni diecimila abitanti. Un indubbio aiuto ai Portalettere è l’adozione, in alcuni casi, della bicicletta che semplificava la ‘gita’ in ambito rurale sovente con distanze di tutto rispetto e con il peso della ‘bolgetta’ contenente la corrispondenza. Le Collektorie diventano uffici: nel 1903 S. Martino di Rivolto da Collektoria diventa Ufficio postale di 3^a classe (Bullettino n. XXXIX – 1903) e l’anno dopo è il turno di Goricizza - Pozzo (Bullettino n. XIV – 1904). Per questo ufficio manca la documentazione della fase Collektoria, ma come tramandato dalla memoria popolare, non dovrebbe discostarsi da quella di Rivolto documentata dal 1875; sconosciuta invece è l’istituzione dell’ufficio di Gradiška di Sedegliano.



Fig. 3. Raccomandata spedita dall’ufficio postale di Goricizza-Pozzo il 22.09.1922 per Udine. L’annullo di tipo Guller esato per annullare l’affrancatura è molto nitido e ben impresso.

Nel 1912 gli uffici postali di 2^a e 3^a classe vengono soppressi e introdotte le Ricevitorie, a loro volta in classi, e affidate a Ricevitori o in via eccezionale e transitoria a Gerenti. L'incarico di Ricevitore, pur conferito tramite concorso per titoli non inquadra gli addetti nell'impiego statale.

E' però possibile ottenere la successione diretta del titolo, in caso di morte del titolare, a vantaggio dei familiari che dispongano di adeguata istruzione e abbiano prestato precedentemente servizio nelle mansioni in qualità di gerenti o supplenti. Tutte le spese di gestione risultano a carico dei titolari del servizio, ivi compreso compensi di eventuale personale ausiliario o sostitutivo e l'affitto dei locali, mentre la retribuzione è costituita dal compenso riconosciuto per il lavoro in proporzione alla tipologia e quantità del servizio, dal concorso nelle spese ordinarie di gestione, dal compenso riconosciuto per l'erogazione di servizi accessori ad esempio recapitare le lettere.

Presso il Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa di Trieste è conservato *l'Archivio del servizio ispezione della Direzione provinciale di Udine 1926-1940* e il Fascicolo n. 94, busta n. 21 riguarda Goricizza-Pozzo. I dati riferiti ad anni posteriori sono ricavati dall'archivio privato di A. M. Z..

Nel 1927 la Ricevitoria di 2^a classe di Goricizza-Pozzo, in via Stazione n. 5, è retta da Revoldini Leone proprietario del locale, che presta giuramento davanti al Sindaco di Codroipo il 7 gennaio. Al suo decesso, subentra il 12.11.1937 la Gerente Maria De Apollonia distaccata da Ronzina di Canale (località presso Gorizia ora in Slovenia), in sostituzione temporanea di Guelfo Zanazzi, richiamato alle armi. Il mese successivo diventa Ricevitore Gino Zoratto, affidatario dal 1928 del servizio di recapito corrispondenza, il quale nel 1940 trasferisce l'ufficio nel locale di sua proprietà in via Sedegliano 22. Alla sua morte, dopo un periodo di gerenza di Guelfo Zanazzi, ora distaccato da Ugovizza, subentra la vedova Irma Turoldo nel 1949.

Nel 1952 la struttura postale periferica viene riformata e le ricevitorie diventano Agenzie postali statali a pieno titolo. Tutti gli impiegati diventano dipendenti dello Stato e la Turoldo, da ora Diretrice dell'Agenzia, regge l'ufficio fino al 1978 che in seguito va a Maria Rossi.

Negli anni '70 il volume di corrispondenza aumenta in maniera vertiginosa e l'organizzazione si espande facendo tramontare l'eroica figura dell'**Ufficiale di Posta**, con le mezze maniche nere per risparmiare la giacca, dietro lo sportello di un angusto e polveroso ufficio che inizia all'alba e spesso chiude la contabilità a tarda notte, che dà consigli sull'uso del denaro a lui affidato e sul quale emigranti e contadini ripongono la fiducia e le speranze di custodire i propri risparmi i quali, fattosi buio e deserto, venivano circospetti, con il pacchetto dei soldi per fare depositi sui Libretti e Buoni fruttiferi, poiché tenevano alla segretezza; un servizio senza formalismi.

Il dopo 1978 è cronaca: aumentano i servizi, si parcellizzano i compiti e si avvicendano gli impiegati.

Nel 1986 l'Ufficio P. T. di Goricizza viene trasferito in via Selva n. 4. Nel 1998 il Servizio Postale statale viene privatizzato e trasferito alla Poste Italiane S.p.A.. Cambiano radicalmente le strategie aziendali, si definiscono nuove priorità sotto la pressione dell'innovazione tecnologica (internet, eMail, ecc.).

Ha inizio la lunga agonia dell'ufficio di Goricizza-Pozzo che comincia con la chiusura estiva per uno, due mesi.

Poi si aggiungono chiusure a singhiozzo per mancanza di personale, per malattia, per corsi di aggiornamento ed altro. Segue l'apertura a giorni alterni e per finire si fanno chiusure a tempo indeterminato, seguite da aperture 'casuali' fino alla ingloriosa chiusura definitiva del 4 settembre 2015, che nessuna petizione popolare riesce a bloccare.

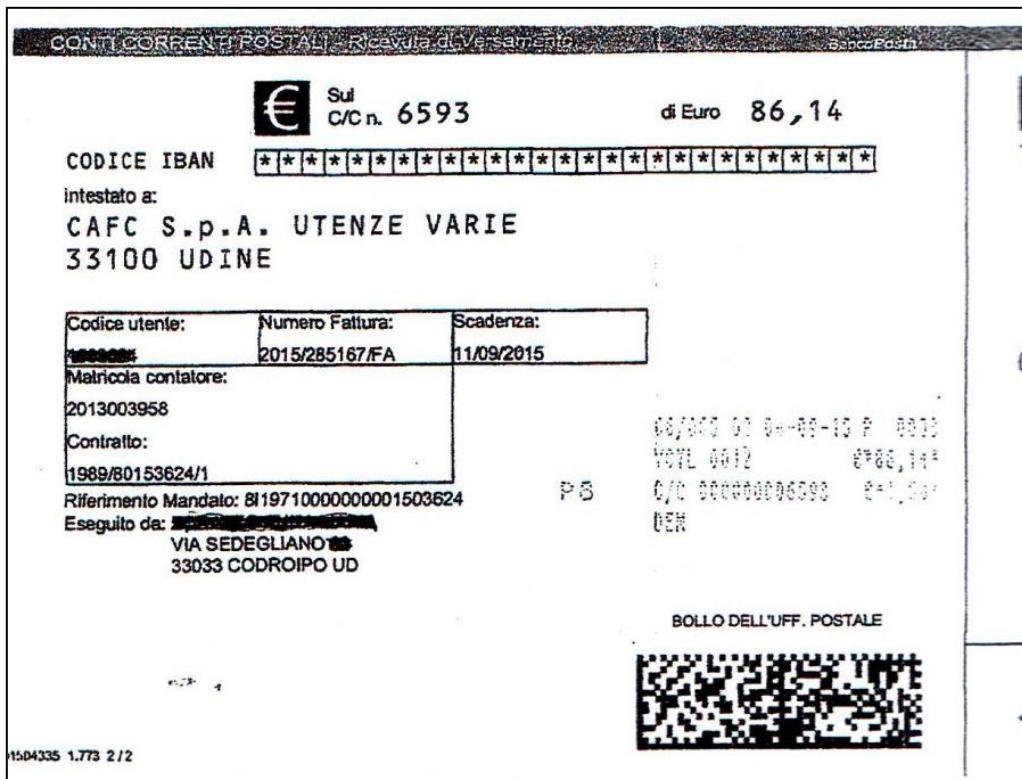


Fig.4. Ricevuta di versamento tramite Bollettino di Conto Corrente Postale effettuato l'ultimo giorno di apertura dell'Ufficio 66/065 di Goricizza-Pozzo.

Bibliografia e fonti

- Antonini P., *Note storiche del Friuli* – Ed. Naratovich Venezia 1873
- Banfi A., *Catalogo prefilatelico e storia delle corriere del Lombardo-Veneto* – Staderini Editore Roma
- Beano L., *Brevissima storia di Goricizza* – 2019
- Castellarin B., *Le alluvioni del Tagliamento a Latisana* – Edizione La Bassa 1990
- Clari E. e Crevato Selvaggi B. (a cura di), *Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa* – 1997 Poste Italiane – Trieste
- Obizzi F., *I difficili rapporti tra l'Austria e Venezia* - Bollettino A.S.P. Friuli – Venezia Giulia n. 19 – anno 2018
- Obizzi F., *Il regolamento sulle diligenze postali del 1838* – www.artericerca.com/Pubblicazioni
- Obizzi F., *Visto da destra e visto da sinistra – la Posta di Vienna secondo le fonti e gli studiosi austriaci* - Bollettino Prefilatelico e Storico Postale n. 205 – giugno 2019 Editrice Elzeviro
- Pirera M., *Il percorso di una lettera* - Bollettino A.S.P. Friuli – Venezia Giulia n. 12 – anno 2015
- Vecchiet R., *Casarsa e la ferrovia in Friuli 1836-1855* – Città di Casarsa della Delizia 2005
- Zoratti V., *Codroipo Ricordi storici* – Arti Grafiche Friulane – Udine 1966

Istituto di studi storici postali Aldo Cecchi onlus – Prato – www.isspp.po.it/uffici/

Archivio di Stato di Udine

Archivio Comunale di Codroipo

Archivio Parrocchiale di Goricizza

Biblioteca civica Joppi di Udine

Biblioteca Guarneriana di S. Daniele

Mario Pirera

LA “POSTA” DEI DELEGATI CANTONALI GOVERNATIVI

I Delegati Cantonali Governativi iniziarono la loro attività nel mese di agosto del 1808. A questa data il Friuli e la Destra Tagliamento erano incorporati nel Regno d’Italia di Napoleone Imperatore. In base al Decreto N.283 del 22 Dicembre 1807, la Destra Tagliamento, scorporata dal Dipartimento di Passariano, fu aggregata al Dipartimento del Tagliamento sotto la Prefettura di Treviso. Il Dipartimento del Tagliamento fu suddiviso nei Distretti di Treviso (I), di Conegliano (II), di Ceneda (III), di PORDENONE (IV) e di SPILIMBERGO (V).

Il Distretto di Pordenone comprendeva i Cantoni di Pordenone, di Portogruaro e di San Vito.

Il Distretto di Spilimbergo comprendeva i Cantoni di Spilimbergo, di Sacile, di Aviano, di Maniago e di Travesio.

Il Delegato Governativo doveva attivarsi nel Cantone e dipendeva dal Viceprefetto del Distretto e risiedeva in un ufficio a sua disposizione nel Comune capoluogo del Cantone.

L’organizzazione amministrativa nelle zone del Veneto annesse al Regno d’Italia, anche dopo due anni, era precaria. In una relazione del Prefetto del Tagliamento Giovanni Scopoli, inviata a Milano il 23 giugno 1808, si denuncia, tra le altre carenze, che “.. i Comuni sono tutti nel maggior disordine d’amministrazione, poiché non vi sono che in pochi le ricevitorie, e nei cantoni non furono istituiti i cancellieri del censio, o altri direttori della amministrazione, così che tutto è affidato ai sindaci e ai podestà in un paese nuovo, e con tante leggi nuovissime ...”.

I prefetti e i viceprefetti lamentavano tutti l’impossibilità di trovare candidati idonei per i comuni rurali e le città minori poiché agli amministratori locali si richiedevano responsabilità per la tassazione, per la manutenzione delle strade comunali, per lo stato civile, per i provvedimenti sanitari con criteri di novità e di pretese maggiori dei governi precedenti.

Per ridurre il danno al buon funzionamento dell’apparato burocratico e amministrativo dello Stato, Napoleone fece nominare in ogni Cantone un funzionario che era "... incaricato di tutto ciò che riguarda l’amministrazione dei Comuni, e la diramazione, pubblicazione ed osservanza delle Leggi, Decreti, Discipline ed Istruzioni Governative ...". Il Delegato Cantonale Governativo era "... nel proprio Cantone il padre di famiglia, ed il tutore de’ Comuni e degli Amministratori insieme ...".

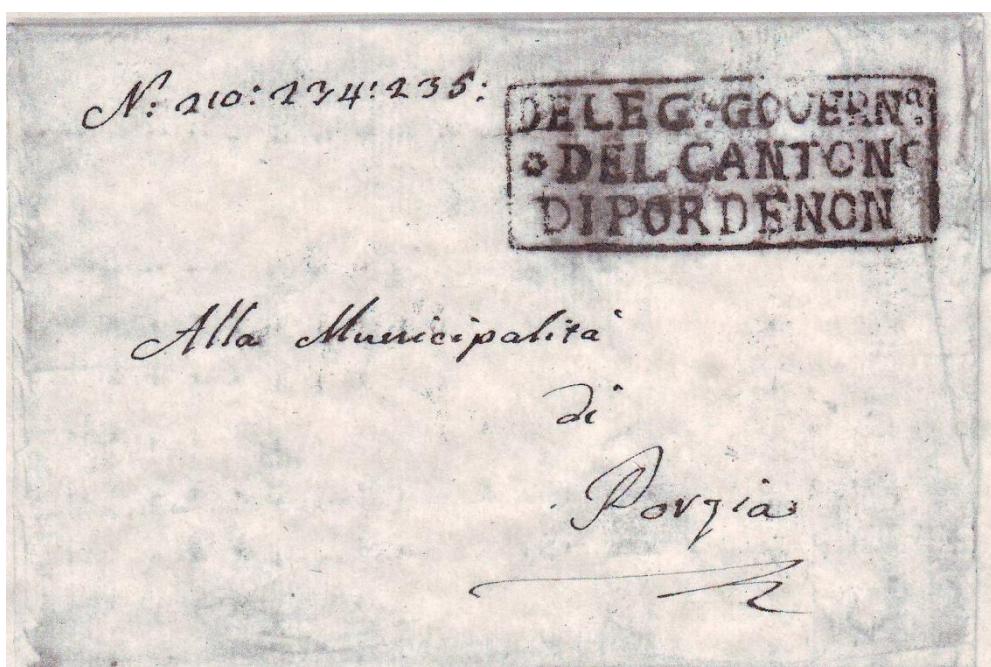
Per mettere efficientemente in moto l’amministrazione dei Comuni di ogni Cantone, i Delegati Governativi dovettero far fronte ad una notevole mole di corrispondenze nel proprio Comune, con i Comuni dei Cantone e con la Viceprefettura del Distretto da cui dipendevano gerarchicamente.

La carica dei Delegati Governativi fu abolita dal principio del 1810. Appare evidente che per le corrispondenze, i Delegati furono sottoposti all’osservanza del Decreto della Posta delle Lettere N° 123 del 21/9/1805 in vigore e che regolava il diritto di franchigia e di contrassegno. Ai Delegati Governativi fu concesso l’uso del contrassegno, cioè di “una marca particolare” da imprimere sul frontespizio delle lettere che spedivano e con l’obbligo di annotare il numero di protocollo e le parole “d’ufficio”.

Un esempio è dato dalla lettera di **Figura n.1**, con la data del 1° gennaio 1809, indirizzata alla Municipalità di Porcia, con il N° 1 di protocollo, che mostra come contrassegno l'impronta in colore nero del "sigillo" del "Delegato Governativo del Cantone di Pordenone"; il testo della lettera fa riferimento ai "calmieri" della carne e della farina gialla e stante il fatto che Porcia si trova nel Cantone di Pordenone, è stata recapitata d'ufficio con un cursore comunale facente anche le funzioni di postiere.



Il "contrassegno" in riquadro di figura n.2 con la scritta "**DELEG. GOVERN. *DELCANTON*DI PORDENON**" è presente sul frontespizio della lettera del 2 Febbraio 1809 indirizzata alla Municipalità di Porcia e che conferma la consegna con un cursore comunale.



La **Figura n.3** mostra una lettera di città improntata sul frontespizio con il contrassegno in rettangolo “*DELEGATO*/GOVERNATIVO/ DEL C: DI MANIAGO” con il n°206 di protocollo indirizzata alla Municipalità di Maniago in data 12 Febbraio 1809, sicuramente riguardante atti d'ufficio, la cui consegna è stata attuata da un cursore-postiere.

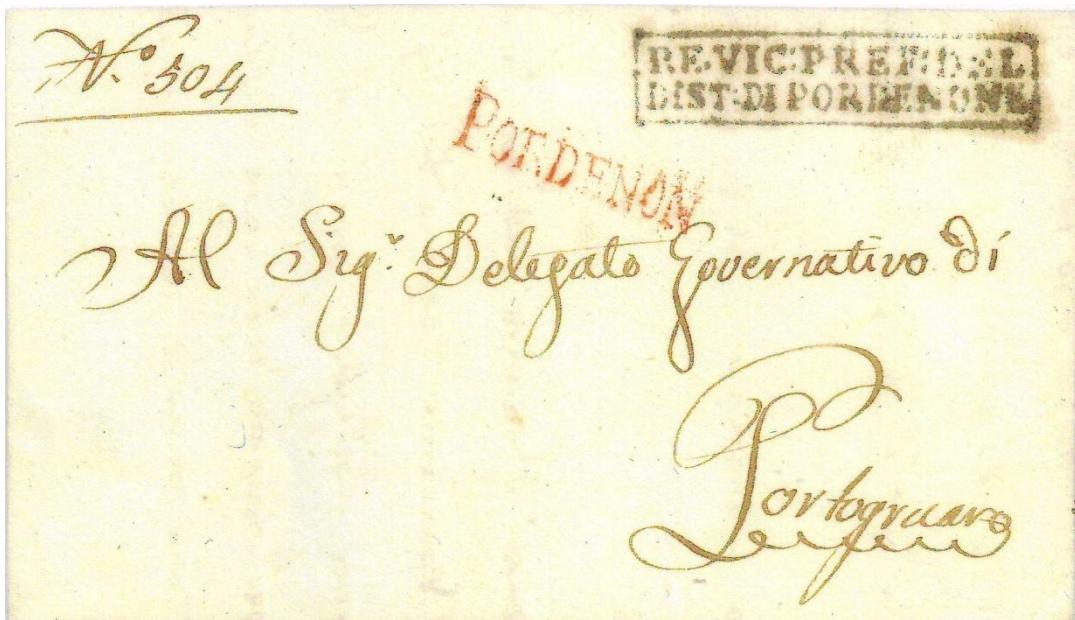


Nella Figura n.4 è presentata una lettera d'ufficio, in esenzione di tassa, inoltrata con la posta-lettere. In data 28 agosto 1808 il **DELEGATO GOV. DEL / CANTONE DI SACILE** inviò una lettera con l'indicazione “D'off.” e protocollo N°121 al Sig. Podestà di Treviso tramite l'ufficio di posta-lettere di SACILE che convalidò la consegna apponendo sul frontespizio l'impronta del bollo nominativo "SACILE". In osservanza della legge postale la lettera fu spedita in esenzione di tassa dal Delegato Governativo e ricevuta come "Franca" dal Podestà di Treviso, autorità dello stesso Dipartimento del Tagliamento.



Nella *Figura N.5* è evidenziata una lettera in esenzione di tassa spedita dal **REGIO VICE PREFETTO DEL DISTRETTO DI PORDENONE** al Delegato Governativo di PORTOGRUARO come usuale rapporto di dipendenza gerarchica inerente ad indagini di polizia.

La lettera evidenzia l'impronta del timbro postale di **PORDENON** in colore rosso ad indicare la consegna al destinatario tramite la posta-lettere ed in precisa osservanza delle regole sul contrassegno e sull'esenzione di tassa volute dalla Legge Postale; la data della lettera del 10 febbraio 1809 è una convalida del servizio attuato da un Portalettere della Posta sul percorso Pordenone-Portogruaro.



I pochi documenti analizzati danno una debole visione dell'attività burocratica svolta dai Delegati Cantonali Governativi per organizzare il territorio della Destra Tagliamento durante il Regno d'Italia di Napoleone ed ancor meno non superano le "scarse conoscenze" dell'organizzazione di una rete "postale" del territorio Friulano.

<http://aspfvg.org>



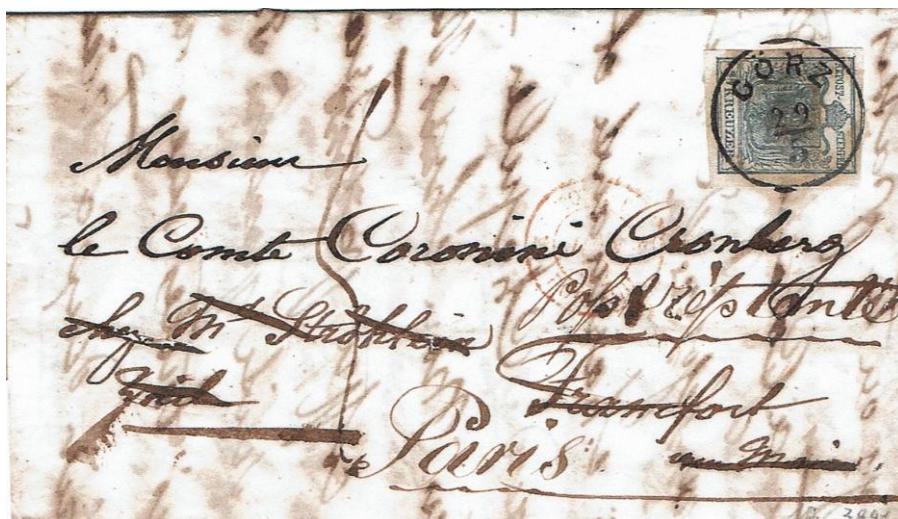
<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Franco Obizzi

UN RISPARMIO INASPETTATO

Alcuni anni fa ad una vendita online è stata proposta una lettera spedita da Gorizia a Francoforte il 29 maggio 1852, che sul momento mi era sembrata di scarsissimo interesse, anche in quanto affrancata con un comunissimo francobollo da 9 kreuzer. Soltanto molto tempo dopo, rivedendo quell'immagine, mi sono accorto di un particolare che al momento mi era sfuggito, vale a dire che “i conti non tornavano”.



Lettera del 29.5.1852 da Gorizia a Francoforte e da qui a Parigi.

Per poter comprendere che cosa fosse successo bisogna fare un passo indietro. Verso la metà del 1800 l'incremento delle attività economiche e lo sviluppo dei commerci, con la conseguente espansione delle relazioni postali con l'estero, avevano reso inadatto il vecchio sistema fondato su convenzioni postali che si limitavano a fissare le vie di transito e le rispettive competenze, complicando molte volte gli scambi epistolari, anziché semplificarli. Si era pensato così ad accordi in base ai quali i territori di tutti gli stati aderenti erano considerati come un unico territorio nazionale, in modo da eliminare compensazioni e diritti di transito.

Un esempio di questo tipo è dato dalla Lega postale austro – tedesca, istituita il 6 aprile 1850 a Berlino da Austria, Prussia, Baviera, Sassonia e Mecklenburg-Strelitz ed alla quale in seguito aderirono anche gli altri Stati tedeschi.

Nel nostro caso, la lettera era stata indirizzata a Francoforte, all'epoca città libera, ma rientrante per quanto riguarda la posta nella organizzazione creata dai Torre e Tasso. Questi a decorrere dall'1 maggio 1851 avevano aderito alla Lega postale austro – germanica per conto di alcuni territori di loro pertinenza, tra cui appunto la città di Francoforte.

Del tutto corretto quindi che la lettera fosse affrancata con un francobollo da 9 kreuzer, porto previsto per una distanza superiore a 20 miglia a copertura dell'intero percorso all'interno della Lega. A Francoforte però il destinatario non era stato reperito, in quanto trasferito a Parigi. Era stato quindi necessario trasmettere la lettera a Parigi, ponendo ovviamente a carico del destinatario il porto

dovuto per questa seconda parte del percorso. A tal fine fu segnata sul frontespizio con matita sanguigna la cifra 5, vale a dire 5 decimi di franco.

In questo caso, quindi, non era stata applicata la convenzione postale stipulata tra Austria e Francia, risalente ancora al 1831, ma integrata nel 1842 ed anche in seguito più volte modificata, bensì separatamente la convenzione della Lega postale e quella intercorsa tra i Torre e Tasso e la Francia.

Se fosse stata seguita la convenzione tra Austria e Francia, la nostra lettera sarebbe stata instradata alternativamente per la “via di Svizzera” (o se per il Sud della Francia per quella “di Sardegna”), oppure per quella “di Germania”. Il mittente era libero di scegliere tra l’invio di lettere interamente affrancate o del tutto prive di affrancatura, senza che in quest’ultimo caso fosse applicata alcuna soprattassa (non erano ammesse invece lettere parzialmente affrancate). Le tariffe per il transito erano quelle derivanti da vecchie convenzioni e bisognava sottostarvi anche nel caso della “via di Germania”, in quanto l’adesione alla Lega non aveva modificato i precedenti accordi con stati terzi.

Ne derivava paradossalmente che era più conveniente l’invio di lettere franche attraverso la Svizzera o la Sardegna (25 kreuzer), che non attraverso i territori facenti parte della Lega (29 kreuzer).



Lettera del 14.2.1853 da Gorizia a Guebwiller per la “via di Svizzera”, affrancata con francobolli per 25 kreuzer

Altra stranezza era data dal fatto che le lettere non affrancate pagavano in Francia rispettivamente 10 decimi di franco (via di Svizzera o Sardegna) o 12 decimi (via di Germania), importi in realtà inferiori a quelli delle lettere affrancate in Austria. Il rapporto di cambio ufficiale era infatti 1 franco = 23 kreuzer, ossia 1 kreuzer = 4,3 centesimi di franco e quindi 25 kreuzer equivalevano a 10,75 decimi di franco e 29 kreuzer a 12,47 decimi. Per tale ragione era sicuramente più conveniente la spedizione dall’Austria di lettere non affrancate e questo spiega il motivo della maggior rarità di quelle affrancate.

A queste stranezze comuni a tutte le spedizioni postali verso la Francia va aggiunto, però, quanto accaduto alla nostra lettera.

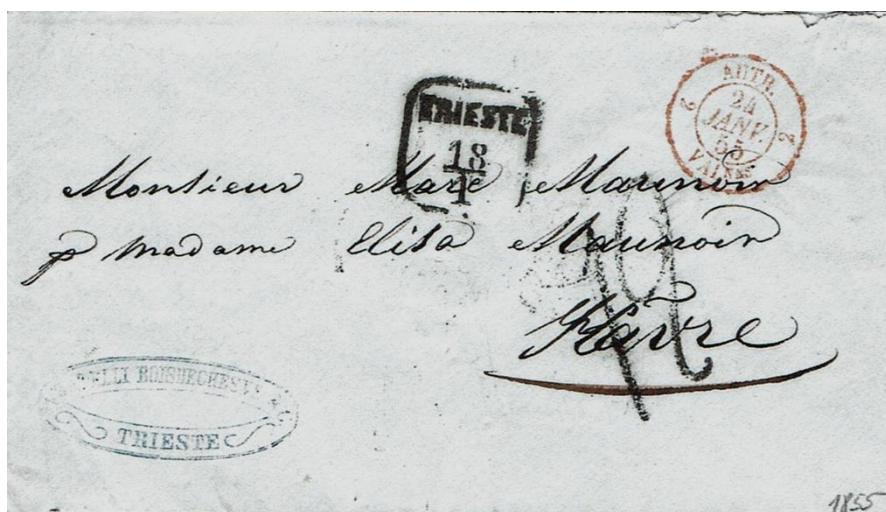
La rispedizione da Francoforte a Parigi era avvenuta utilizzando il posto di scambio di Forbach (ingresso utilizzato per le lettere dirette al Nord della Francia), come risulta dal timbro a due cerchi impresso debolmente in rosso sul frontespizio. Partita, come detto, il 29 maggio 1852 da Gorizia, la lettera era arrivata a Parigi il 5 giugno.

Otto giorni equivalgono a quella che sarebbe stata la durata del viaggio in caso di invio diretto, sia attraverso la Svizzera che attraverso la Germania. Fin qui, quindi, nulla di strano. La singolarità invece sta nel porto complessivo pagato, vale dire 5 decimi dal destinatario e 9 kreuzer dal mittente. Nonostante la deviazione non prevista e nonostante il fatto di (o per meglio dire grazie al fatto di) aver dovuto sottostare alle regole di due distinte convenzioni postali, infatti, il costo complessivo (9 kreuzer + 5 decimi di franco corrispondono a 20,5 kreuzer o a 8,87 decimi di franco) era stato nettamente inferiore a quello di un qualsiasi invio diretto, anche seguendo la via più economica (25 kreuzer se franca o 10 decimi se non franca).

Un risparmio di 4,5 kreuzer o di 1,13 decimi di franco che non era assolutamente disprezzabile, tanto più che era stato ottenuto in modo del tutto fortuito e sicuramente non previsto.



Lettera da Gorizia a Mulhouse per la “via di Svizzera”. Il porto a carico del destinatario di 25 kreuzer fu trasformato in 10 decimi di franco.



Lettera del 18.1.1855 da Trieste a Le Havre per la “via di Germania”. Porto di 12 decimi di franco.

Alessandro Piani

CURIOSITA' 10: I LINEARI DI CERVIGNANO E ROMANS

Sono originario di Cervignano del Friuli anche se ho vissuto per ben 25 anni a Codroipo trovandomi fra l'altro molto bene. Questo per affermare che fin da bambino nell'affrontare la storia postale non potevo che studiare e ricercare materiale che riguardasse il mio paese d'origine. Con il trascorrere degli anni naturalmente la ricerca si allargò convinto che ormai avessi concluso la parte iniziale. Invece, in un incontro mensile del nostro circolo (ASP-FVG) che svolgiamo al ristorante Ai Dogi di Villa Manin di Passariano, l'amico Pierantonio Viotto mi fece vedere una lettera che riportava un annullo (in verità poco leggibile) in stampatello dritto che era stato applicato proprio a Cervignano nel periodo post-Caporetto.

Inizialmente non avevo neppure voluto prendere in considerazione la veridicità del documento, non solo perché era poco leggibile, e quindi di scarso interesse secondo i miei canoni, ma soprattutto perché non mi risultava di aver mai visto nulla di analogo in tutti gli anni trascorsi in mezzo alle "scartoffie". Ma, conoscendo la profondità e l'esperienza di Pierantonio, mi rimase il dubbio.

Tornato a casa ripresi a rivedere tutto il materiale che avevo sistemato in un armadio e che in parte avevo dimenticato. L'esito però fu negativo. Non trovai nulla che potesse confermare quanto asserito, ma mi venne in mente che un altro nostro associato era un profondo conoscitore degli eventi del periodo, Luigi Gratton. Mi recai da lui e nell'occasione confermò l'autenticità di quanto detto e visto da Pierantonio. A prova di ciò mi diede (e regalò!) una lettera con le medesime caratteristiche. Consiste in una lettera espresso affrancata per 45 heller (20+25) annullati con

CERVIGNANO in stampatello dritto violaceo con destinazione Graz.

Con buona probabilità, siccome l'annullo di Cervignano oblitterava solo e male il francobollo da 25 heller e non quello da 20 heller, in transito a Trieste venne impresso un ulteriore annullo a doppio cerchio di TRIEST 1 / TRIESTE 1 anch'esso poco leggibile.

Ma la ciliegina era che la busta conteneva lo scritto! Datato 23.XII.17 venne scritto in lingua italiana da un certo Rodolfo all'amata moglie Maria. Qui egli riporta la cattiva impressione offerta dallo stato di abbandono del paese tra baracche incendiate e la mancanza di molta popolazione fuggita a seguito dell'esercito italiano in ritirata. In effetti siamo a poche settimane dalla ritirata di Caporetto!

(Fig.1 e 1a, a lato).

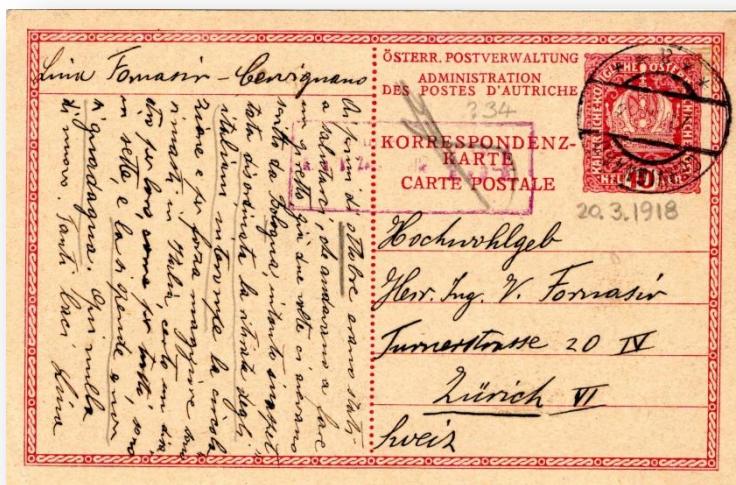


Destino fortunato ha voluto che in poco tempo abbia trovato ed acquistato altri due documenti, uno riguardante ancora Cervignano e l'altro Romans, attestanti (se ce ne fosse stato ancora bisogno) l'uso provvisorio di un timbro semplice in stampatello dritto. Nel primo caso abbiamo un intero postale da 8 heller con affrancatura aggiuntiva di 10 heller spedito da Cervignano il 14.01.1918 con destinazione Zurigo (Svizzera). Chi scrive è Lina Fornasir, di famiglia importante e conosciuta, che scrive al fratello Gino (Virgilio?), espatriato in Svizzera, sullo stato in essere della loro proprietà terriera e immobiliare. L'annullo eccezionalmente è perfettamente leggibile, con bollo di censura riquadrato in rosso "Zensurient / K.u.K. Zensurstelle / Feldkirch 313" posto sul fronte centrale (**Fig. 2 e 2a**).



La riprova che detto annullo durò pochissimo tempo (presuppongo al massimo dai primi di novembre del 1917 a fine gennaio del 1918), prima di essere soppiantato dal classico guller austriaco, viene confermato da altri documenti che possiedo provenienti dalla stessa fonte.

Riporto una Correspondenz-karte da 10 heller annullata **Cervignano **a**** in guller di fine marzo del 1918, con alcune notizie non censurate dagli austriaci in quanto viene riportato che ai primi di ottobre "... *inaspettata e disordinata la ritirata degli italiani ...*" (**Fig. 3**).



Nel secondo caso, lettera affrancata con 15 heller annullata sempre con un timbro in stampatello dritto di ROMANS per Lubiana con manoscritto 1918 in matita blu, indirizzata alla famiglia Pasiani, famiglia benestante di Romans, tant'è che l'attuale biblioteca (loro lascito) è a loro intitolata (**fig.4**).

Ho voluto confrontare gli annulli in stampatello dritto austriaci con gli annulli similari utilizzati dalle poste italiane per la corrispondenza civile, ma ho constatato che la foggia era completamente diversa, per cui detti timbri furono, con buona probabilità, recuperati localmente (*Fig. 4 e 4a*).



Mi venne in mente che la scritta ROMANS in stampatello dritto avrebbe potuto avere anche origine prefilatelica. Breve ricerca in un altro armadio dedicato a quel periodo e recupero un documento che riproduce un bollo similare o presunto tale. L'ho posto parallelo alla scritta della lettera per poter fare un raffronto visivo diretto (*fig.5*) e ritengo, quale conclusione, che ci sia una forte possibilità che tale timbro sia stato riesumato provvisoriamente per l'occorrenza.



Fig. 5



Fig. 6a



devo ringraziare Pierantonio per avermi stimolato indirettamente a mettere in discussione le mie "certezze". Anche in questa occasione ho realizzato che non bisogna avere fretta nelle conclusioni e che è sempre opportuno approfondire l'argomento che interessa perché, come in questo caso, spesso è foriero di piacevoli sorprese.

A conforto del ripristino del timbro e del suo uso anche se in forma impropria, allego un'altra lettera risalente ad un periodo più recente (*fig.6 e 6a*) di quello esaminato.

La motivazione del suo utilizzo nella fattispecie non mi è chiara, ma per l'occasione non è un fatto importante. Quello che invece mi preme dimostrare è la possibilità dell'esistenza del timbro e del suo utilizzo in periodi diversi da quelli per cui era stato costruito.

Senza dubbio sono stato fortunato, per una serie di concause, a trovare detto materiale, ma

Giorgio Cerasoli

L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

SECONDA PARTE: DA FINE OTTOBRE 1917 AI PRIMI DI NOVEMBRE 1918 - DALL'ISONZO AL PIAVE

A fine ottobre 1917, con l'avanzata austro-tedesca nella pianura friulana e la conseguente ritirata del Regio Esercito, il fronte in pochi giorni venne spostato dall'Isonzo al Piave con conseguente trasferimento delle formazioni militari imperial-regie.

Mi limiterò a descrivere solamente alcune tra le numerose strutture sanitarie arrivate in Friuli al seguito delle truppe di occupazione, in quanto l'argomento, per la sua complessità e vastità esigerebbe la compilazione di un volume.

I reparti sanitari si spostarono al seguito dell'esercito e molti ospedali da campo, già utilizzati dal Regio Esercito ed abbandonati precipitosamente, lasciando solo i feriti intrasportabili, vennero occupati ed utilizzati dalle truppe austro-germaniche.

Le ubicazioni dei posti di pronto soccorso di prima linea furono ovviamente spostate nelle vicinanze del fronte presso il Piave, mentre nelle retrovie, comprendenti il Goriziano ed il Friuli occupato, si insediarono strutture sanitarie di retrovia, molte in precedenza operanti nella Carniola e all'interno dell'attuale Slovenia.

Così l'ospedale da campo nr° 1608, già attivo fino ai primi di novembre 1917 a Longatico (Logatec) venne trasferito nel 1918 a Cividale dove rimase attivo fino alla fine della guerra (fig. 1-2).



Fig. 1-2.

L'ospedale da campo nr° 1608 venne trasferito nel novembre 1917 da Longatico (Logatec - oggi in Slovenia) a Cividale.

A Gorizia venne ripristinato l'ospedale della riserva (K.u.K. Reservespital Görz - *fig. 3*) già attivo fino all'occupazione italiana della città il 9 agosto 1916 ed ora rimesso in funzione come ospedale sussidiario della Croce Rossa austriaca, situato nel seminario minore di via Dreossi.



Fig. 3.

I. e R. Ospedale della riserva a Gorizia con il numero 562 di posta da campo.

L'ufficio postale era situato all'interno della stazione ferroviaria.

Ad Angoris (già Langoris) presso Cormôns venne istituito in un ex ospedale da campo italiano, situato nei locali di una villa ancora oggi esistente, un convalescenzario dotato di cimitero militare, vicino al quale, su una piccola altura denominata "Collina degli Eroi" (Heldenhügel), venivano sepolti i Caduti più valorosi (*fig. 4-5*).

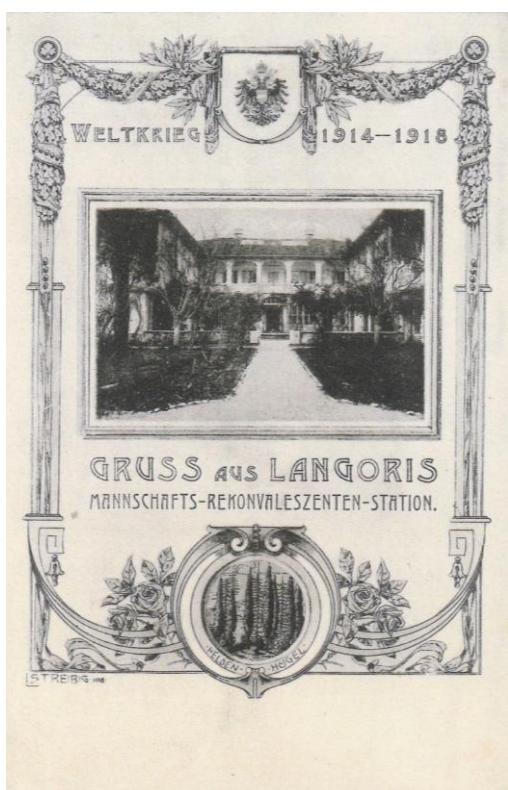
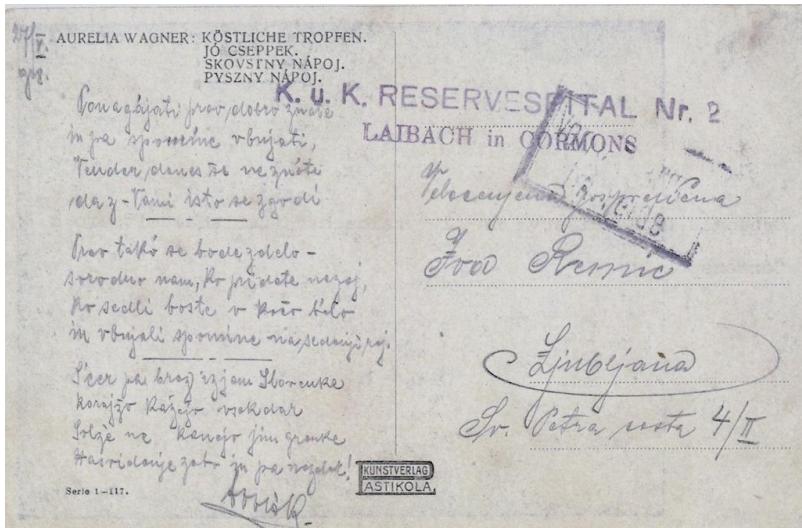


Fig. 4: Cartolina postale "Saluti da Langoris" con la villa e la "Heldenhügel" – la collina degli Eroi.

Fig. 5: soldati austriaci in convalescenza nel 1918 in posa sulla scalinata che conduceva alla "Collina degli Eroi".

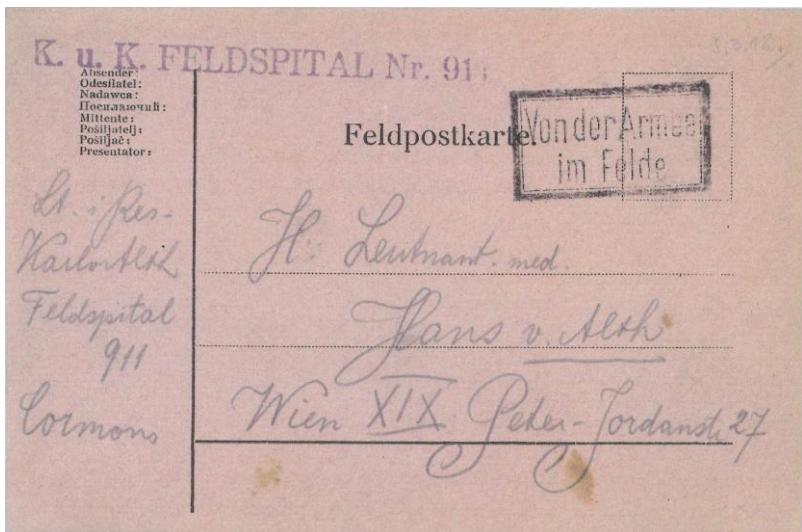
Il convalescenzario serviva soprattutto a curare militari reduci dal Piave, i quali, una volta ristabiliti, venivano rinviati al fronte.



A Cormons vennero collocati anche gli ospedali nr. 2 della riserva "Laibach" e l'ospedale da campo nr. 911 chiuso il 28 ottobre 1918 che aveva come direttore il dr. Bruno Polacco di Trieste (fig 6-7).

Fig. 6: Ospedale della riserva nr° 2 "Laibach" (Lubiana) situato a Cormons.

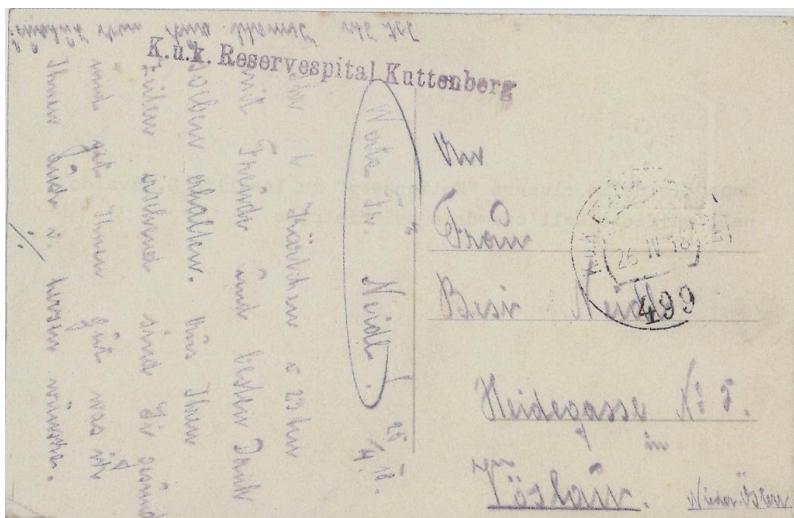
Fig. 7: Ospedale da campo nr. 911 situato a Cormons e chiuso il 28 ottobre 1918 poco prima della fine della guerra.



La città di Udine, che ospitava 11 ospedali militari italiani, venne occupata dalle truppe germaniche il 28 ottobre 1917 e subito le strutture sanitarie, appena sgombrate in fretta e furia dal Regio Esercito in fuga, furono occupate e riattivate come reparti medico-chirurgici.

L'ospedale psichiatrico di S. Osvaldo alla periferia di Udine, gravemente danneggiato dell'esplosione di un deposito di munizioni il giorno 27 agosto 1917, venne rapidamente restaurato ed adibito ad ospedale della riserva denominato "Kuttenberg"¹ (fig. 8).

Fig. 8. Ospedale della riserva "Kuttenberg" in località S. Osvaldo nell'edificio dell'ospedale psichiatrico.



1: Molti ospedali della riserva erano indicati con il nome di una città sede di una formazione militare come reggimento o battaglione.

Così "Kuttenberg", città della Boemia centrale era la traduzione in tedesco di Hora Kutna.

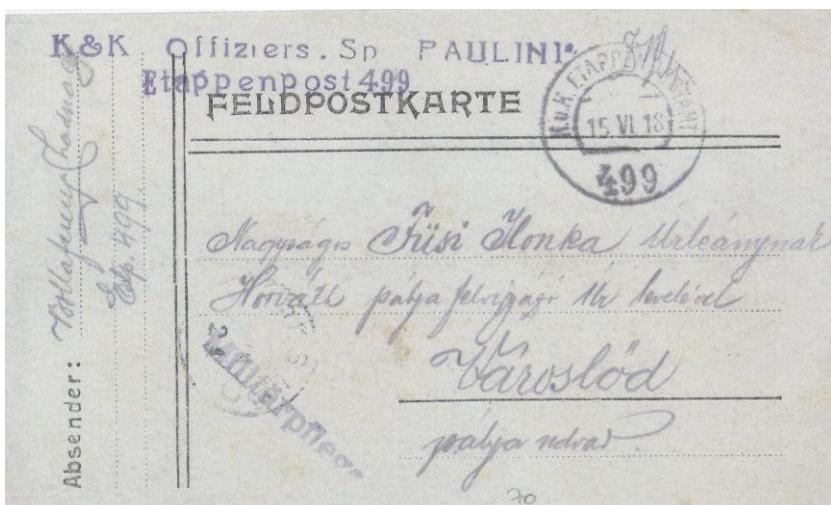
Altri ospedali della riserva erano collocati a Tarcento (Unterbergen), Visco (Lukavac), Latisana (Beneschau), Codroipo (Nagy Kikinda), Cormons (Laibach), Trieste (Zagreb), Sesana (Kremsier) e a Cervignano (Bielitz, città della Slesia austriaca).



Fig. 9. Ospedale da campo nr° 705 situato alla periferia di Udine. Ufficio postale di tappa (retrovia) nr° 499 collocato nella stazione ferroviaria di Udine.



Fig. 10. Ospedale "Savorgnan" in via Aquileia a Udine con numero di posta militare 499 (stazione ferroviaria di Udine).



Nei pressi di Udine venne attivato anche l'ospedale da campo nr° 705 ed una cartolina postale, scritta da un degente dà una chiara idea delle condizioni di vita in questa struttura (fig. 9).

Ludvig Wagner scrive a Vienna alla sorella: *"per le prossime feste natalizie che sperabilmente saranno le ultime di questa guerra, vi mando i miei cordiali saluti dall'Italia, dove io arrabbiato mi trovo come un carcerato in un misero ospedale da campo; ora avrò giorni pieni di tormento, che a te possa andare tutto bene "felice Natale".*

L'anno scorso in estate durante l'11^ offensiva io fui ferito ed ora in autunno durante l'avanzata verso l'Italia contrassi la polmonite grazie ai consueti strapazzi. Come ricompensa di ciò, io sono qui a patire la fame durante questi giorni festivi in modo umiliante e con un desolato stato d'animo. Cara Patria".

Altri ospedali militari ex italiani erano situati in via Aquileia nella caserma "Savorgnan" (fig. 10) e in via delle Ferriere nel convitto Paulini, quest'ultimo riservato agli ufficiali (Offizierspital) (fig. 11).

I due edifici sono ancora oggi esistenti: la caserma Savorgnan è da anni in stato di abbandono, mentre il convitto Paulini è tutt'ora in attività.

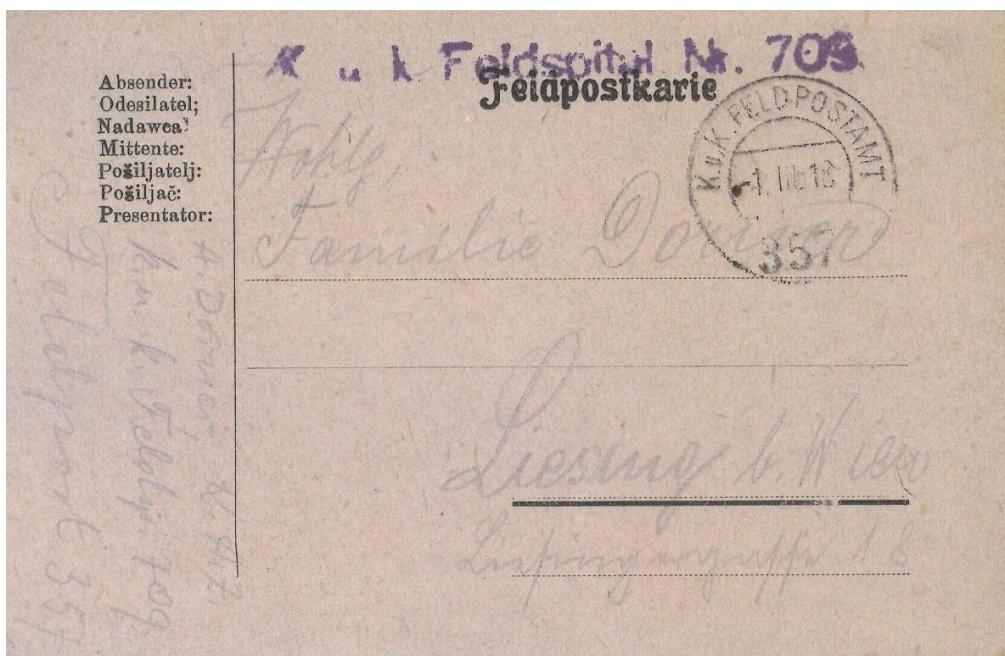
Fig. 11. Ospedale per ufficiali nei locali del convitto "Paulini" a Udine.

Sempre a Udine in via Gemona presso il collegio Toppo Wasserman venne aperto l'ospedale da campo nr° 1501, che sostituiva analoga struttura del Regio Esercito (**fig. 12**).



*Fig. 12. Ospedale da campo nr. 1501 con nr. 499 di posta da campo.
L'ufficio postale era situato nella stazione ferroviaria di Udine.*

A Pradamano nella villa Giacomelli, sede nel novembre 1917 dello Stato Maggiore dell'Armata dell'Isonzo comandata dal F. M. Boroevic, era insediato anche l'ospedale da campo nr° 709 (**fig. 13**) dotato del numero 357 di posta militare.



*Fig. 13. L'ospedale da campo nr. 709 era situato a Pradamano
dov'era localizzato l'ufficio di posta da campo nr. 357.*

Infine tra i numerosi ospedali da campo istituiti dall'Armata dell'Isonzo, ora schierata sul Piave, da menzionare due strutture sanitarie funzionanti presso S. Vito e S. Martino al Tagliamento che erano l'ospedale mobile per infettivi nr° 9 diretto dal primario (Oberarzt) Ernest von Mauthner e l'ospedale da campo nr° 1001 entrambi con il numero di posta da campo 531 (fig. 14-15).

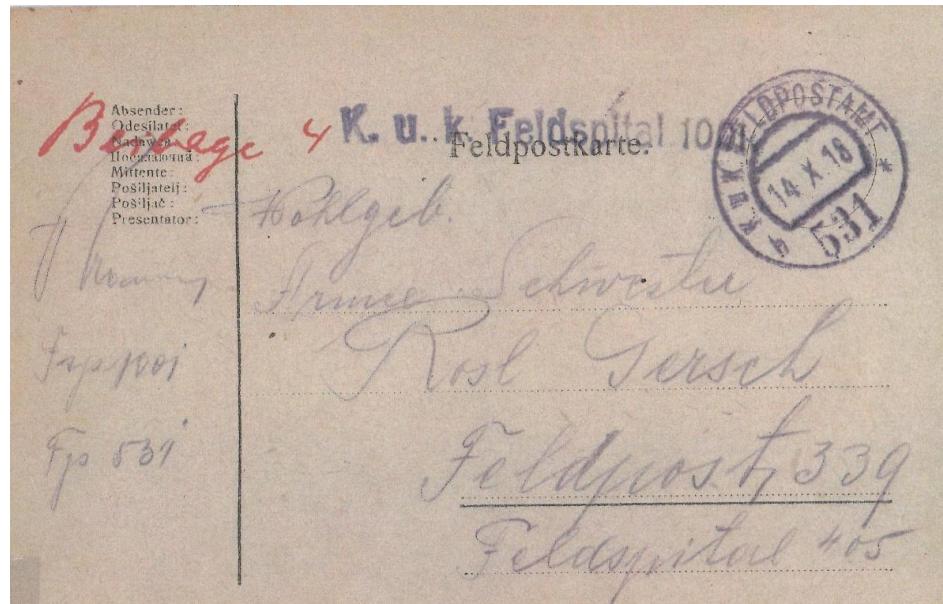


Fig. 14. Ospedale da campo nr. 1001 situato presso S. Vito al Tagliamento.

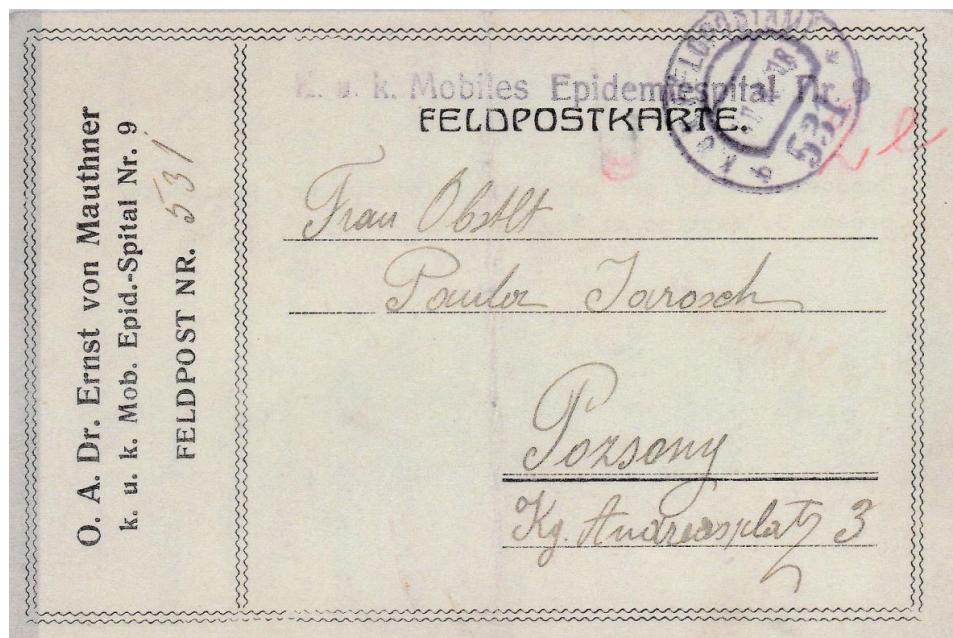


Fig. 15. Ospedale mobile per ammalati infettivi nr. 9 situato presso S. Martino al Tagliamento.

Bibliografia

- J. Tertschek – K.u.K. Reservespitäler auf Reisen
 J. Tertschek – Mobilen Feldsanitätsanstalten (1914-18)

Giorgio Cerasoli

FORMAZIONI MILITARI BOSNIACHE SUL FRONTE DELL'ISONZO 1915 – 1917

Tra le numerose etnie che costituivano l'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale spiccava per tipicità quella reclutata nella Bosnia-Erzegovina, nei distretti di leva di Sarajevo, Mostar, Dolnja Tuzla e Banjaluka.

La formazione di queste truppe fu una conseguenza dell'occupazione da parte austriaca nel 1878 delle due province slave di Bosnia-Erzegovina, che rese necessario il mantenimento di un contingente stabile costituito da una forza armata autoctona onde garantire, almeno formalmente, una parziale autonomia.

Nel 1881 entrò in vigore anche in Bosnia la legge sul servizio militare identica a quella di tutte le altre province della duplice monarchia.

Per i giovani bosniaci l'obbligo di leva iniziava al ventesimo anno di età e durava tre anni per quanto riguardava il servizio militare, seguito da altri nove anni nella riserva.

Nel 1882 vennero formate le prime compagnie e la scuola per cadetti di Vienna diplomò i primi aspiranti ufficiali bosniaci, che dovevano conoscere bene la lingua tedesca.

Nel 1897 le truppe bosniaco-erzegovinesi si componevano di 4 reggimenti ciascuno formato da 4 o 5 battaglioni e nel 1902 venne costituito il 1° battaglione “Feldjäger¹” seguito negli anni successivi da altri battaglioni.

Dopo soli sei anni dall'annessione ufficiale della Bosnia all'impero austro-ungarico, avvenuta nel 1908, nel 1914 questi reggimenti costituiti quasi esclusivamente da soldati nati in Bosnia furono equipaggiati per essere inviati al fronte.

Le divise di queste formazioni erano diverse da quelle degli altri reparti dell'esercito asburgico ed erano costituite da ampi calzoni azzurri alla turca stretti al ginocchio.

I mussulmani, ossia gran parte di questi soldati, indossavano un fez di colore rosso che con il tempo venne indossato da tutte le truppe bosniaco, compresi gli ufficiali.

Con il proseguire della guerra vennero abbandonati i colori sgargianti, facili bersagli per la fanteria nemica, ed il grigio-verde divenne il colore delle uniformi, fez compreso.

Queste truppe resistenti e tenaci di incrollabile fedeltà ed affidabilità, divennero subito famose per la loro combattività e ferocia nei combattimenti, tanto che spesso venivano mandate in fretta e furia a combattere nei punti più critici e minacciati del fronte.

Prediligevano le lotte corpo a corpo nelle quali potevano usare la loro mazza da battaglia. All'interno di questi reggimenti erano presenti anche formazioni di lavoratori ed operai militarizzati che avevano un'importanza fondamentale nel supportare le truppe combattenti, costituendo delle colonne di traino che rifornivano di munizioni e viveri le truppe in prima linea.

Quasi sempre queste unità erano prese di mira dall'artiglieria nemica, che ben conosceva i percorsi di queste colonne di rifornimento.

Reggimenti bosniaci furono ampiamente presenti anche sul fronte dell'Isonzo dal Monte Ermada fino al massiccio del Rombon sopra Plezzo.

1. “Feldjäger” significa “cacciatore”. Erano reparti di fanteria leggera con funzioni simili a quelle dei bersaglieri. La denominazione completa della formazione era: “K.u.K. bosnisch-hercegoviniesches (b.H.) Feldjägerbataillon”. Oltre al 1°, a guerra iniziata vennero istituiti altri battaglioni di cacciatori.

Penso sia interessante descrivere in modo sintetico gli avvenimenti riguardanti questi soldati, ricavandoli da una selezione di documenti epistolari di posta da campo.

Sarà utile perciò una breve descrizione degli eventi bellici di cui essi furono protagonisti in relazione ai luoghi nei quali questi fatti avvennero iniziando dal Monte Ermada che costituiva la parte più meridionale del fronte dell'Isonzo.

Qui nel marzo 1917 era presente, con il compito di rafforzare le fortificazioni, il reparto nr. 13 di lavoratori militarizzati del 3° reggimento di fanteria bosniaco-erzegovinese (b.h. – *foto 1*).



Foto 1.

13° reparto di lavoratori militarizzati del 3° reggimento di fanteria bosniaco-erzegovinese.

(Befestigungs Gruppe – Gruppe Costruttori di Fortificazioni).

L'Ermada costituiva un baluardo naturale importantissimo e fortemente difeso dagli austriaci in quanto una sua occupazione da parte italiana, mai avvenuta, avrebbe significato la perdita di Trieste con conseguenza catastrofiche.

Già dal luglio 1915 reparti bosniaci erano collocati anche sul Monte Sei Busi inseriti nella 14^ brigata di montagna per contrastare l'avanzata delle divisioni italiane.

Erano qui presenti i 5 battaglioni del 3° (V/b.h.3) e del 4° (V/b.h.4) reggimento di fanteria bosniaca, quest'ultimo inserito nella 57^ divisione con posta da campo nr. 46 (*foto 2 – 3*).



Foto 2.

I. e R. 5° battaglione del 3° reggimento (V/3) di fanteria della Bosnia-Erzegovina – Comando del Battaglione.



Foto 3.

I. e R. 5° battaglione
del 4° reggimento di
fanteria della Bosnia
-Erzegovina (V/4).
Dal Monte Sei Busi.

Sul Carso tra Doberdò ed il Monte San Michele partecipò ai combattimenti, anche con la compagnia costruttori nr. 7, il reggimento nr. 2 di fanteria bosniaca, aggregato alla 6^a divisione del principe Schönburg con "Feldpost" nr. 32 (foto 4).



Foto 4. I. e R. reggimento di fanteria b.h., dal Monte Sei Busi – San Michele (posta da campo 32).

Il primo reggimento bosniaco era presente con la 7^a compagnia costruttori il 18 agosto 1916, ossia pochi giorni dopo la ritirata austriaca da Gorizia e dal Monte San Michele, probabilmente sul Nad Logem, altura di 212 metri sovrastante il Vallone, forse cercando di rafforzare la difesa in previsione di un attacco in forze da parte del Regio Esercito (foto 5).



Foto 5. I. e R. 7^ª compagnia costruttori del 1^º reggimento di fanteria b.h. Posta da Campo 109.

Alla 1^ª divisione del XV^º Corpo d'Armata apparteneva il 4^º reggimento "Feldjäger" bosniaco che, assieme ad altri reparti della 22^ª brigata di montagna "Landsturm", cercava di fermare nella zona di Auzza (sl. Avče) in val d'Isonzo l'avanzata italiana verso l'altipiano della Bainsizza (foto 6).



Foto 6. I. e R. battaglione "Feldjäger" b.h. – Posta da Campo nr. 228.

La particolarità della cartolina con il numero di "Feldpost" 228 consiste nel fatto di essere indirizzata allo stesso numero 228: evidentemente il mittente ed il destinatario militavano entrambi nella 22^ª brigata di montagna, a non molta distanza l'uno dall'altro.

Il 3° battaglione del 2° reggimento di fanteria bosniaca il 6 novembre 1915 era appena arrivato dalla Carinzia a Piedimelze (sl. Podmelec) durante la 3^a battaglia dell'Isonzo e qui tenuto di riserva (*foto 7*).

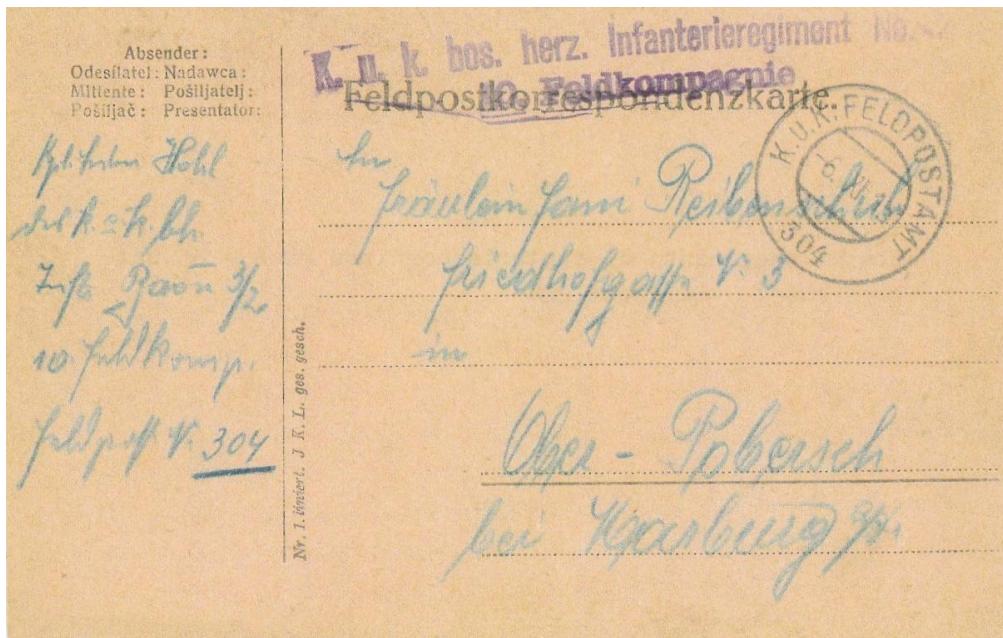


Foto 7. I. e R. reggimento di fanteria bosniaca nr 2 – 3º battaglione. Feldpost 304.

La località di Piedimelze era importantissima dal punto di vista strategico perché vicina alla linea ferroviaria che dall'interno dell'Austria passava per Piedicolle (sl. Podbrdo), portando truppe e rifornimenti di ogni tipo alla vicina "testa di ponte" di Santa Lucia d'Isonzo, lungamente contesa ma rimasta sempre in mani asburgiche sino alla fine della guerra.

Nel settembre 1916 anche l'8° battaglione "Feldjäger" bosniaco si trovava, inserito nella 2^a brigata da montagna, tra Piedimelze e Baccia (sl. Bača – *foto 8*).



Foto 8. I. e R. battaglione "Feldjäger" b.h.

Nella parte più settentrionale del fronte dell'Isonzo il Monte Rombon costituiva un baluardo formidabile e di grande importanza strategica in quanto con i suoi 2.208 metri dominava la sottostante strada che da Caporetto attraverso Plezzo portava al Passo del Predil e quindi a Tarvisio. La posizione sul massiccio roccioso e selvaggio era forse la più difficile nel fronte della 10^ª armata austriaca.

Ripido e ricco di caverne ed anfratti, privo d'acqua e con poca vegetazione il Rombon era l'incubo dei combattenti, sia difensori che attaccanti.

Nell'agosto 1916 si trovava a difendere questa cima il 4^º reggimento di fanteria b.h., che riuscì, assieme ad altre formazioni, a bloccare l'avanzata di diversi battaglioni di alpini.

I bosniaci, in maggioranza di religione mussulmana, avevano un loro "muezzin" e costruirono vicino a Bretto (sl. Log pod Mangartom) una piccola moschea in legno con tanto di minareto.

Sotto il Rombon e sovrastante la valle dell'Isonzo si trovava il forte della Chiusa di Plezzo, all'interno del quale c'era anche l'ufficio postale militare numero 220.

Questa struttura, utilizzata anche nella seconda guerra mondiale dal Regio Esercito e poi abbandonata, venne restaurata alcuni anni fa ed è oggi adibita a museo (*foto 9*).



*Foto 9. I. e R. 4^º reggimento di fanteria bosniaco-erzegovinese (b.h.).
L'ufficio di posta militare era situato nel forte della Chiusa di Plezzo. F. P. 220.*

Bibliografia.

- W. Schachinger. "I Bosniaci sul fronte italiano 1915-1918". Libr. Ed. Goriziana, 2008.
 E. Aceri. "Le truppe di montagna dell'esercito austro-ungarico". Rossato Ed., 1999.
 A. e F. Scrimali. "Alpi Giulie". Ed. Panorama, 1995.
 I. Pust. "1915-1918 Il fronte di pietra". Arcana Ed., 1985.

Maurizio Zuppello

UNA TASSAZIONE CUMULATIVA MOLTO SPECIALE

A seguito del decreto n. 1854 del 3 ottobre 1929, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ebbe la facoltà di concedere, agli utenti interessati, l'apertura di un **conto di credito speciale**.

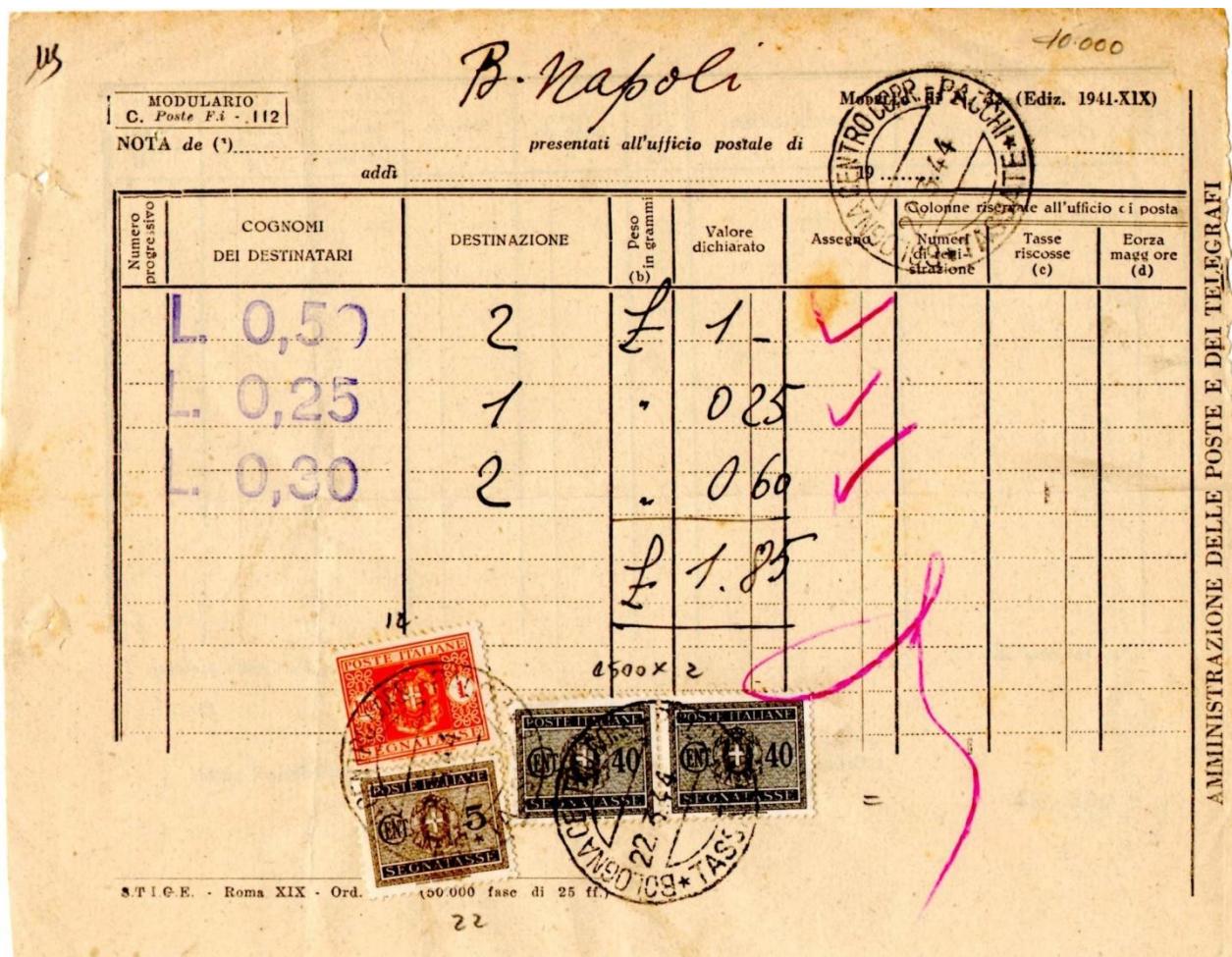
I titolari del conto, principalmente imprese private, potevano ricevere "lettere, buste e fascette" non affrancate che, se affrancate all'atto della impostazione, sarebbero state soggette alla tassa semplice ovvero alla "tariffa base per la spedizione di lettere, cartoline ed altri oggetti di corrispondenza".

Inizialmente l'Ufficio Postale di destinazione provvedeva alla riscossione della tassa dovuta, ovvero della tariffa ordinaria, con segnatasse applicati singolarmente su ciascun oggetto postale.

Con un decreto datato 9 febbraio 1942, si dispose che "a risparmio di tempo e minor consumo di carte valori", la tassazione venisse effettuata cumulativamente mediante l'applicazione dei segnatasse su un apposito modulo.

Il "Modello N. 32 (Ediz. 1941-XIX)" sotto riprodotto (**fig. 1**) ci dice che il Banco di Napoli, filiale di Bologna, titolare di un conto di credito speciale, in data 22 marzo 1944 aveva ricevuto due lettere (tariffa ordinaria L. 0,50), una lettera entro il distretto (tariffa L. 0,25) e due cartoline postali (tariffa L. 0,30).

L'Ufficio Postale di Bologna centro, applicando sul Modello 32, compilato giornalmente, segnatasse per L. 1,85 addebitò alla banca l'importo della tassa semplice non pagata dai mittenti.



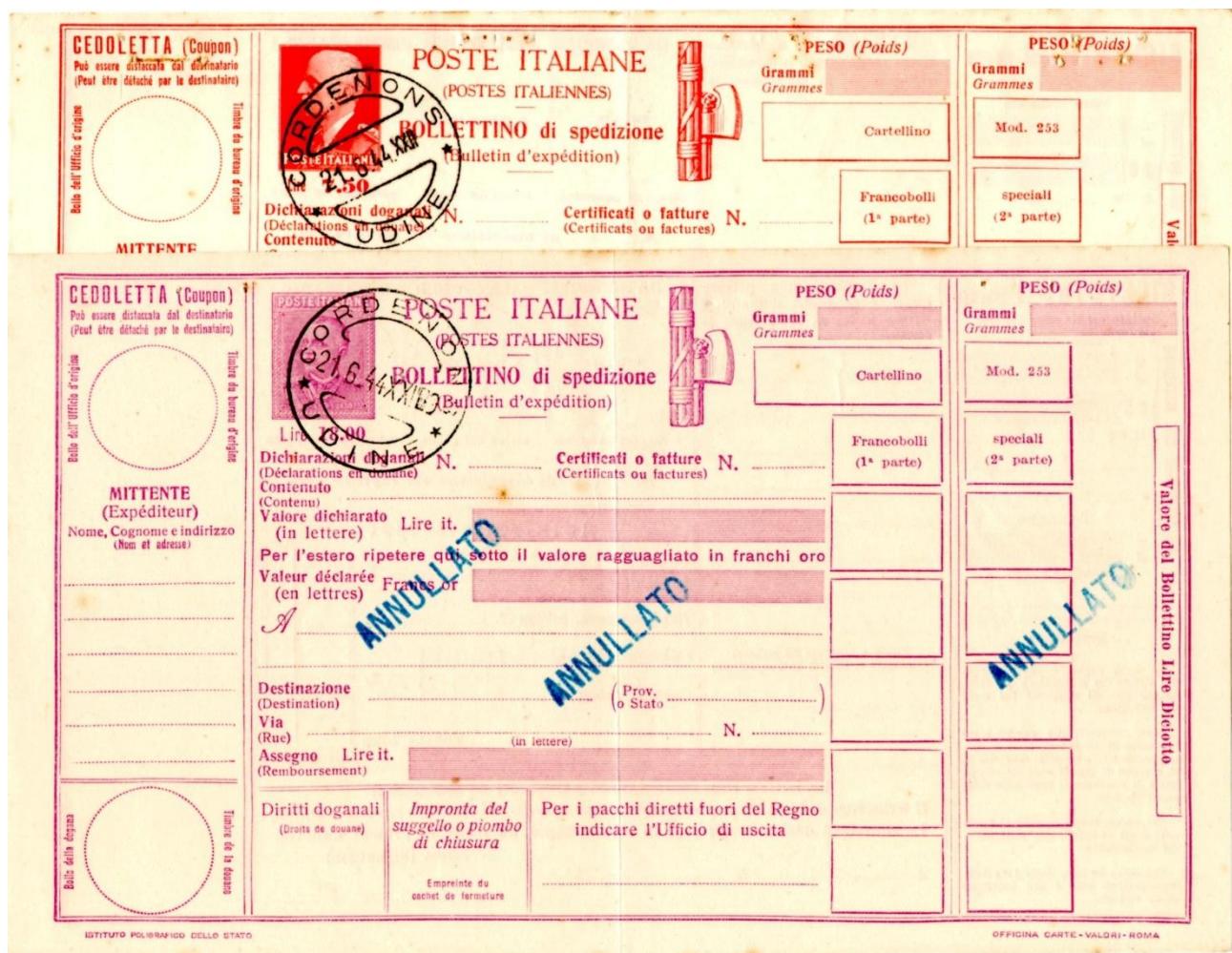
Durante la Repubblica Sociale, a causa della iniziale sospensione del servizio dei pacchi postali, poi ripristinato con molti limiti nel febbraio del '44, si era molto ridotto l'uso dei bollettini di spedizione. Perciò in alcuni Uffici Postali, a causa della mancanza dei segnatasse, si pensò di utilizzarli per riscuotere la tassa dovuta e di allegarli al Modello 32.

Il primo a segnalare questo "uso speciale" dei bollettini di spedizione è stato il generale Sergio Colombini con un articolo comparso nel n.69, dicembre 1998, della rivista dell'Unione Filatelisti Interofili "L'INTERO POSTALE".

Scrive Colombini che nel periodo maggio/settembre 1944 l'Ufficio Postale di Conselve sostituì "in tutto o in parte, l'importo della tassazione - dimostrata normalmente con i segnatasse - con il valore nominale di bollettini per pacchi postali (usati come supporto) integrati con francobolli applicati sul fronte del bollettino ed annullati contestualmente ai bollettini. L'insieme ... risulta oblitterato col lineare ANNULLATO, applicato a tappeto, assieme al goller datario".

Un utilizzo dei bollettini simile a quello sopra descritto si ebbe nel periodo giugno/luglio 1944 nell'Ufficio Postale di Cordenons (fig. 2).

A Cordenons furono usati bollettini, tipo Giubileo e tipo Impero, di grosso taglio (L. 12,50, 16,00, 18,00) e forse per questo motivo non fu necessario integrare con francobolli il valore nominale dei bollettini che, anche in questo caso, vennero oblitterati col lineare ANNULLATO, applicato a tappeto, assieme al goller datario.



E' interessante notare che, mentre i francobolli con l'effige del re furono dichiarati fuori corso a partire dal 15 marzo 1944, i bollettini di spedizione ebbero validità fino al 14 agosto 1944.

Alessandro Piani

CURIOSITA' 11 - TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE: DUE INTERESSANTI DOCUMENTI POSTALI

In questa occasione tratterò due documenti, una cartolina e un intero postale che ho ritenuto interessanti dal lato storico-postale.

Nel primo caso (**Fig. 1**) abbiamo una **cartolina postale** spedita l'11 maggio 1950 da Chioggia per Trieste. L'art.21 del Trattato di Parigi del 14 febbraio 1947, entrato in vigore il **14 settembre** dello stesso anno, aveva costituito il **T.L.T.** (Territorio Libero di Trieste) suddividendolo in due zone, **A** che era sotto la gerenza delle forze anglo-americane e **B** sotto il controllo Jugoslavo.

Nonostante il territorio di Trieste non fosse ancora di fatto italiano, in quanto il ritorno all'Italia avvenne solo il **26.10.1954** dopo la stesura del memorandum di Londra del 5.10.1954, non venne applicata la tariffa per l'estero di £.35, ma quella per l'interno di £.15.

La particolarità di questa cartolina consiste nel fatto che venne spedita in "Fermo Posta" con tassa a carico del destinatario. All'arrivo venne applicato un £.10 arancio della Democratica soprastampato AMG-FTT quale segnatasse per ottemperare il diritto di "Fermo posta".

Ritengo estremamente raro l'uso di una cartolina italiana mista con un francobollo di Trieste quale segnatasse per rispettare il Fermo Posta a destino. Personalmente non ne avevo mai visti ed ho considerato interessante portarlo in visione agli amici del circolo certamente più abituati e "studiatì" sull'argomento.



Il secondo caso è senza dubbio pieno di fascino.

Non c'è dubbio che questa cartolina postale (**Fig. 2**) o intero postale spedito dalla Polonia per Trieste nel periodo di gestione governativa provvisoria delle forze Anglo-americane mi abbia piuttosto impegnato, data la scarsa conoscenza dell'argomento in generale. Per quanto ho potuto de-

durre il signor Matthew Okregliski da Sopot (Polonia) il 16 marzo 1853 scrive a Mr. Antonio Bornstein, domiciliato a Trieste, il quale nel frattempo era espatriato negli Stati Uniti.

Il 18 (risulterebbe settembre?) dalla succursale 4 di Trieste venne affrancato con la sola soprattassa aerea della Democratica da £. 50 e spedito presso Mr. Leo Haska di Chicago nell'Illinois dove giunse il 9 agosto. Venne aggiunto un francobollo da 3 cent. non oblitterato probabilmente per la consegna definitiva. L'esatta tariffa della sola soprattassa aerea 1 porto per gli U.S.A. da £. 50 in uso isolato l'ho considerata eccezionale in un contesto non comune.



Non mi stanco di ripetermi che è bene accolta qualsiasi considerazione propositiva che possa migliorare o correggere quanto scritto. Dopotutto lo considero un modo per progredire e migliorare le mie conoscenze, spesso lacunose e non solo perché è un obiettivo della nostra associazione. Attendo fiducioso.

Stefano Domenighini

LA POSTA DA E PER ZARA DURANTE L'OCCUPAZIONE JUGOSLAVA 1944 – 1947

Come noto, a seguito della graduale ritirata tedesca dai territori jugoslavi, Zara (formalmente territorio italiano) venne occupata dall'esercito jugoslavo il 31 ottobre 1944. Il servizio postale civile, di fatto inesistente, venne sospeso definitivamente.

Nel marzo 1945 ripresero i servizi postali solo verso la Jugoslavia: le corrispondenze venivano inoltrate senza affrancatura e ricevevano un annullo riportante il toponimo della città in lingua croata e serba (*fig. 1*). Verso l'Italia non era previsto nessun collegamento postale (*fig. 2*).

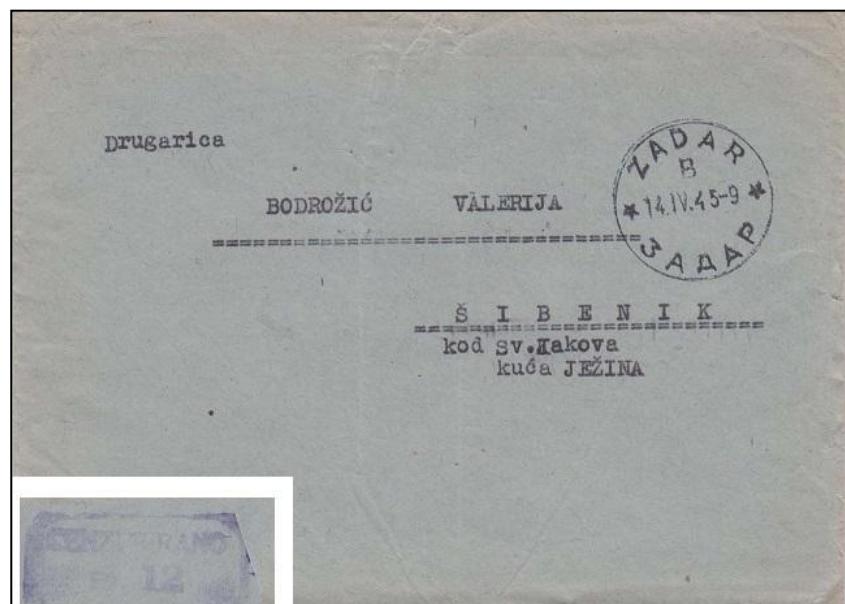


Fig. 1.
Lettera in franchigia spedita da Zara il 14.04.1945 per Sebenico.

Consegnata aperta all'ufficio postale, venne esaminata dal censore "P12" che appose al retro il proprio timbro rettangolare.



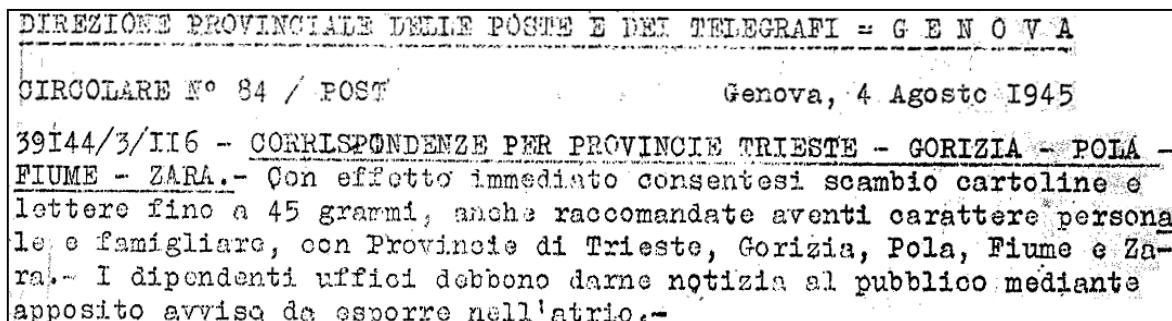
Fig. 2.
Busta con lettera datata Zara 8 luglio 1945, probabilmente giunta con mezzi di fortuna in Italia e impostata a Bellaria il 21.07.45 per Druogno, ove giunse il 7 agosto (timbro di arrivo al verso).

Il mittente descrive la disastrosa situazione in cui versano la città e i suoi pochi abitanti italiani rimasti (... da oltre un anno non ricevo posta ... non ho notizie delle lettere che vi ho scritto ...).

La ripresa dei servizi postali tra l'Italia e Zara

Ad agosto vennero finalmente ripristinati i collegamenti postali tra l'Italia e Zara.

La prima notizia del ripristino la troviamo nella circolare della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Genova (DPPTGe) n° 84/Post – 39144/3/116 del 4.08.1945: “*CORRISPONDENZE PER PROVINCIE TRIESTE-GORIZIA-POLA-FIUME-ZARA. Con effetto immediato consentesi scambio cartoline e lettere fino a 45 grammi, anche raccomandate aventi carattere personale o familiare, con Provincie di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara. I dipendenti uffici debbono darne notizia al pubblico mediante apposito avviso da esporre nell'atrio*” (fig. 3).



Tre giorni dopo (7 agosto), con circolare DPPTGe n° 86/Post – 39221/3/116 si ribadisce che il servizio è **limitato** solo alle cartoline e lettere fino a 45 grammi (anche raccomandate).

La notizia verrà poi ripresa dal Bollettino del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (BMPT) n° 16 del agosto 1945 (fig. 4), dove al § 260 si legge:

§ 260 – Ripristino servizio corrispondenze postali con la Venezia Giulia.

E' consentito con le provincie di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara lo scambio delle corrispondenze (lettere del peso fino a 45 grammi e cartoline), in via ordinaria o in raccomandazione, contenenti comunicazioni di carattere personale e familiare.

Gli uffici ne diano notizia al pubblico mediante apposito avviso da esporre nell'atrio”

Alla luce di quanto riportato nelle circolari DPPTGe appare evidente che la data del 16 agosto 1945, finora riportata in vari articoli e pubblicazioni che trattano l'argomento, non coincide con l'effettivo ripristino dei servizi postali con Zara.

La circolare DPPTGe n° 98/Post – 41308/3/116 del 23 agosto informa gli utenti che “*Con riferimento alla circolare n. 86/Post 39221/3/116 del 7 corr., si comunica che la corrispondenza diretta alla Venezia Giulia oltre a carattere privato e personale può essere di carattere commerciale come per le altre provincie d'Italia. Il limite di peso per le lettere è stato elevato ad 1 Kg. e sono ammessi tutti i servizi postali esclusi i servizi a denaro*”.

Il BMPT n° 17 del 1° settembre 1945 al § 286 riporta la notizia, precisando meglio i nuovi servizi ammessi: “... *Sono inoltre ripristinati i seguenti servizi: carte manoscritte, peso massimo un chilogramma; assicurate di servizio ed ufficiali; espressi; assegni; avvisi di ricevimento. ...*”.

Chiude questa prima serie di comunicazioni il § 299, pubblicato sul BMPT n° 18 del 16 settembre 1945, ove, oltre a ribadire le ultime novità riguardanti i servizi postali ammessi, si precisa che “... *Per le provincie predette sono tuttora sospesi i servizi a danaro e quindi anche quello degli assegni sulle corrispondenze. ...*”. Doverosa precisazione in quanto nel precedente bollettino questa frase non era presente, ingenerando probabilmente confusione tra il pubblico.

In questo periodo a Zara vennero introdotti i normali francobolli jugoslavi (non quelli di occupazione come invece avvenne in Venezia Giulia) (fig. 5) e applicate le tariffe interne (jugoslave). Evidentemente il governo jugoslavo considerava Zara come annessa di fatto (fig. 6).

(Fig. 5). Lettera ordinaria spedita da Zara il 14.09.45 per Roma, affrancata per 4 Dinarri.

La lettera venne trattenuta per due mesi dagli uffici di censura jugoslavi, che apposero il proprio timbro a un cerchio "VOJNA CENZURA 2 15.11.45-12" e richiusero la lettera con una fascetta riportante la dicitura "CENZURIRANO" prima di affidarla ai canali postali per l'inoltro.

Interessante il testo, ove si comunica di aver finalmente ricevuto corrispondenza (del 19 agosto) e spedito parecchie lettere.



Fig. 6. Lettera spedita dal comune di Pieve di Soligo il 30.04.1946 per il comune di Zara.

Il documento presentato è riprodotto su una cartolina commemorativa edita dalla Soc. Fil. Num. Dalmata in occasione della mostra per "Il Giorno del Ricordo 2005" ed è riprodotto anche nel volume "1954. Il servizio postale ritorna all'Italia", a pag. 142.



Molto interessante la busta in figura 6. Come da manoscritto, essa conteneva documentazione inerente le elezioni per la Costituente. Trattandosi di corrispondenza tra sindaci, godeva della riduzione del 50% del porto-lettera (2 Lire anziché 4) mentre il diritto di raccomandazione (10 Lire) doveva essere corrisposto per intero. **La tariffa interna (e non per l'estero) è giustificata dal fatto che, giuridicamente, Zara era ancora italiana!**

Il 18 maggio la lettera venne respinta perché, come recita il talloncino bilingue, "N'existe plus"! La struttura amministrativa e il tessuto sociale italiano erano praticamente scomparsi.

Equivalenti di tassa

Solo a gennaio 1946 (BMPT n° 1 del 1° gennaio) venne pubblicata la tabella degli "equivalenti di tassa" relativa alla Jugoslavia, molto utile ai verificatori postali per poter facilmente stabilire se i francobolli applicati sugli oggetti di corrispondenza coprissero interamente la tariffa richiesta (fig. 7, 8, 9 e 10).

Legenda delle colonne. *Colonna 4: lettera primo porto - Colonna 5: ulteriore porto - Colonna 6: cartolina postale - Colonna 13: raccomandazione - Colonna 14: avviso ricevimento - Colonna 15: tassa equivalente al doppio della insufficienza in caso di francatura mancante*

§ 6 — Equivalenti di tasse.									
PAESI	4	5	6	7	8	9	13	14	15
JUGOSLAVIA . .	4 d	2 d	2 d	75 d	4 d	1,50 d	5 d	4 e 8 d	Per ogni dinaro mancante cent. 2,5

Dopo un paio di mesi il BMPT n° 8 dell'11 marzo pubblica un aggiornamento degli equivalenti di tassa:

§ 102 — Equivalenti di tasse.									
Colonna 1	Col. 4	Col. 6	Col. 7	Col. 8	Col. 9	Col. 13	Colonna 14	Colonna 15	
JUGOSLAVIA . .	5 d	3 d	1 d	5 d	2 d	7 d	5,50 e 7 d	Per ogni dinaro mancante: L. 2.	

Il BMPT n° 12 del 21 aprile pubblica il terzo aggiornamento, riferito alla tassa dell'affrancatura mancante:

Per ogni dinar mancante: L. 6.

L'ultima variazione che riguarda il periodo considerato appare sul BMPT n° 27 del 21 settembre, ed è relativo agli scaglioni di peso superiori al primo porto:

§ 352 — Equivalenti di tasse.									
Colonna 1	Col. 4	Col. 5	Col. 6	Col. 7	Col. 8	Col. 9	Col. 13	Col. 14	Col. 15
JUGOSLAVIA	—	3 d	—	—	—	—	—	—	

Corrispondenze tassate

Il Bollettino N. 10.1945 (Equivalenti di tasse) descrive la prassi da seguire per la tassazione delle corrispondenze non o insufficientemente affrancate (*fig. 11*).

Tassazione delle corrispondenze dirette all'estero

Le corrispondenze non od insufficientemente francate debbono recare il bollo **T** (tassa da pagare), sull'angolo destro superiore della soprascritta.

L'importo che il Paese destinatario dovrà percepire deve essere indicato su tali corrispondenze in franchi e centesimi oro, in base al seguente prospetto, in cifre ben visibili, apposto accanto a tale bollo (art 145, § 1 del Regolamento della Convenzione postale universale di Buenos Aires) tenendo presente che la tassa minima è stabilita in 5 centesimi oro.

(segue tabella)

Il Bollettino N. 04.1946 al § 50 (Corrispondenze per l'estero non od insufficientemente francate) informa gli uffici dipendenti che *“alcune amministrazioni postali estere hanno segnalato che nei dispacci provenienti dall'Italia vengono spesso rinvenute numerose corrispondenze ordinarie non od insufficientemente francate”*. Il fatto provoca, oltre alla perdita economica, le *“lamentele da parte dei destinatari, che si vedono costretti a pagare il doppio della francatura mancante”*.

Si ritiene quindi di informare il pubblico, mediante avvisi esposti negli uffici postali, di prestare massima attenzione alla francatura applicata ai loro invii, di effettuare controlli più precisi in fase di lavorazione del corriere e di applicare il bollino “T” come prescritto dal citato Bollettino 10.1945.



Fig. 12. Cartolina illustrata spedita da Udine il 24.04.1946 per Zara, ove giunse il 29.05.1946. Come indicato dalla “T” di tassazione, venne tassata per 3 dinari (manoscritto).

La cartolina in figura 8 non è di facile interpretazione. L'affrancatura di 2 Lire è un piccolo mistero: la tariffa interna per cartoline postali (e, di riflesso, per le cartoline illustrate contenente corrispondenza epistolare) era di 3 Lire, mentre per l'estero era di 10 Lire. Quasi sicuramente il mittente ha pensato di affrancare la cartolina per l'interno, considerando Zara ancora in territorio italiano. Anche il Verificatore ha disatteso, in parte, la normativa in quanto, pur avendo regolarmente apposto la “T” di tassa, ha indicato la tassazione in Dinari e non in Franchi-oro (fatto salvo l'esisten-

za di qualche circolare interna che disponga diversamente). Da ultimo resta da stabilire se i 3 Dinari richiesti al destinatario coprissero effettivamente il doppio della francatura mancante (qui potrebbero venire in aiuto i Soci ASP sloveni).

Corrispondenze respinte

Il § 323 del BMPT n° 25.1946 del 01.09.1946 (*fig. 13*) ci informa che

§ 323 – Corrispondenze dirette in Jugoslavia.

4/1 - n. 835029/IPS/715165. – Viene segnalato che numerose corrispondenze ordinarie e raccomandate in partenza dall’Italia e dirette in Jugoslavia vengono rinviate all’origine dall’Amministrazione di destinazione con la generica notazione “Retour”.

Poiché è probabile che detto rinvio sia provocato dal fatto che i mittenti sogliono indicare sulla soprascritta il nome della località in lingua italiana, si prega di voler richiamare l’attenzione del pubblico su tale circostanza, mediante appositi avvisi da affiggersi nell’atrio degli Uffici e per mezzo della stampa locale, prospettando la necessità che gli invii della specie rechino l’indicazione della località di destinazione redatta in lingua slava, onde evitare che vengano restituiti all’origine.

Epilogo

Il 10 febbraio 1947 viene firmato il Trattato di Pace: Zara è persa definitivamente. Alcuni italiani resistono tenacemente nella loro martoriata città; la nostra lingua è praticamente scomparsa dalla scena. I timbri postali riportano il toponimo in croato e serbo, le cartoline recano le diciture in solo croato. Tuttavia qualche corrispondenza viene ancora vergata in italiano, come nel caso riprodotto in figura 14.

La tariffa applicata per le corrispondenze dirette in Italia è quella iugoslava per l'estero.

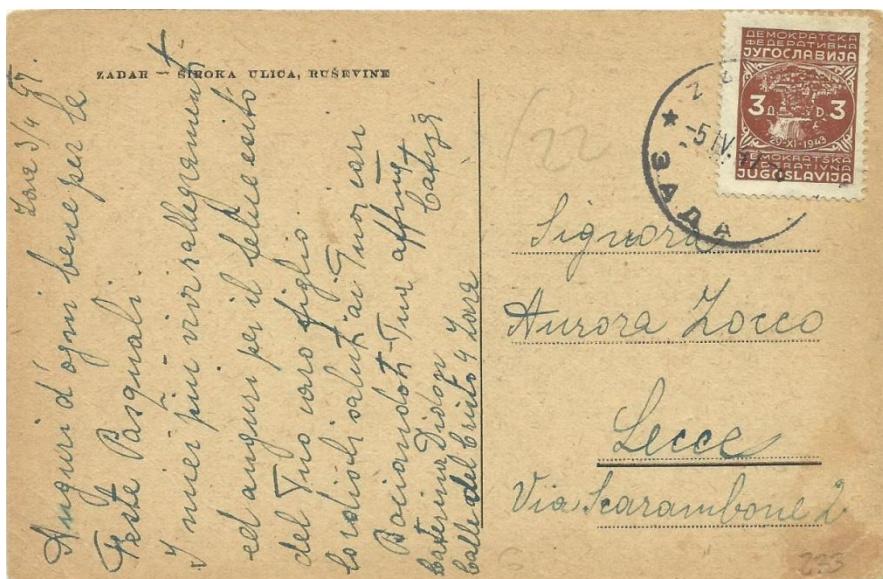
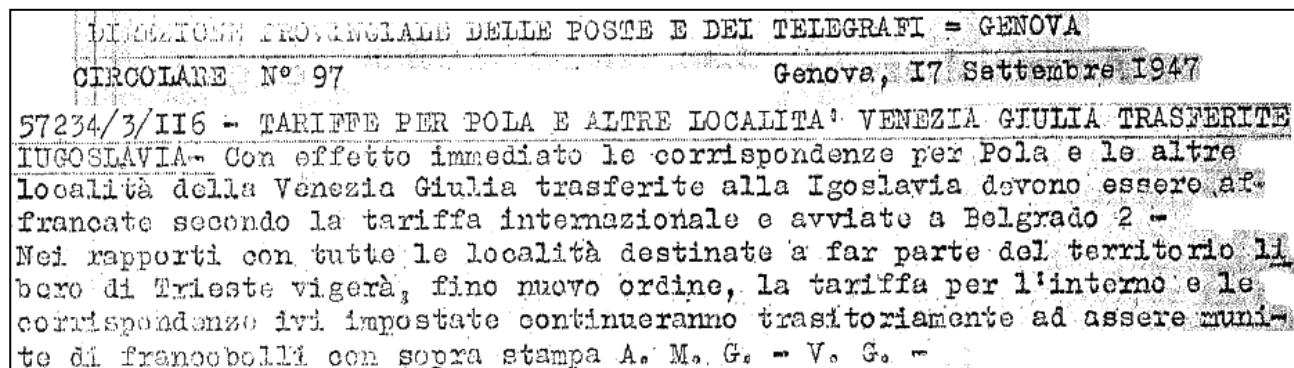


Fig. 14.

Cartolina illustrata (rovine di Zara) spedita da Zara il 5 aprile 1947 per Lecce.

Il 15 settembre 1947 entra in vigore il Trattato di Pace. In attesa dell’uscita del Bollettino quindicinale, le varie Direzioni postali diramano una circolare ai dipendenti uffici in cui si avvisa che con effetto immediato tutte le corrispondenze dirette ai territori ceduti alla Jugoslavia devono essere affrancate secondo la tariffa internazionale (*fig. 15*).



Bibliografia

Bruno Crevato-Selvaggi, "1954. Il servizio postale ritorna all'Italia", Poste Italiane, Roma 2004.
Emanuele M. Gabbini, "Storia postale di Zara", Edizioni Studio Filatelico Nico, Trapani 1995
Alessandro Moro, "Deutsche Besetzung Zara", Aldo Ausilio Editore, Padova 1991.

Fonti digitali

Reperibili su www.issp.po.it/pubblicazioni-periodiche (Istituto di Studi Storico Postali di Prato).
Circolari della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Genova (1945/1947).
Bollettino del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni – Roma 1945/1947



ESPOSIZIONE FILATELICA NAZIONALE E DI QUALIFICAZIONE AICPM.NET 2020

A partire dal 10 e sino al 30 novembre 2020, sarà possibile inviare al Comitato Organizzatore un voto di preferenza per una delle collezioni partecipanti a questa esposizione.
Per effettuare la votazione on line si prega di visitare il [LINK](#) creato ad hoc nel sito dedicato alla Manifestazione, cliccando sul collegamento "Vota" della pagina web.

Sosteniamo i nostri Soci. Votate!

Visitate il sito www.fsf1.it, Le collezioni si trovano nella sezione "partecipazioni".